



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

**Assunta, Zuppi:
«Chiniamoci
sui nostri fratelli»**

a pagina 2

**Niccolò Fabi:
«Creare bellezza
è una necessità»**

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Albattella, 6 Bologna Tel
051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Il vecchio e il nuovo dello scribe discepolo

Il Vangelo di Matteo conclude le parabole con la figura dello «scribe, divenuto discepolo... simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (13, 52). L'immagine fa chiaramente riferimento al passaggio dall'ebraismo al cristianesimo, dal vecchio al nuovo Testamento, come anche al passaggio epocale che si susseguono nella storia. Oggi ci troviamo in una situazione analoga, nel passaggio dal regime di cristianità ad una nuova forma di Chiesa, ancora tutta da precisare.

Il messaggio è chiaro: non tutto del vecchio è da buttare via, anzi ci sono cose preziose che devono essere non solo custodite, ma estratte, ovvero riproposte e utilizzate.

Il vecchio potrebbe essere identificato con la testimonianza dell'unità della fede cristiana, per cui donare la vita; il nuovo con la consapevolezza della attuale situazione interreligiosa e laica per cui si devono rispettare tutte le religioni e le culture.

Non sono posizioni alternative, sono da vivere entrambe, perché la vera laicità esige che ognuno sia fino in fondo se stesso, non per prevaricare sugli altri, ma per testimoniare anche senza parole l'assoluto di Dio.

Stefano Ottani

**Sabato prossimo
l'assemblea in
Seminario, presieduta
dall'arcivescovo e
suddivisa in due parti:
la prima in presenza
per il Consiglio
pastorale e in diretta
streaming per tutti;
la seconda solo in
presenza. Oggetto,
le linee guida
per il 2023-2024**

DI CHIARA LINGUENDOLI

«Sabato 9 settembre è in programma l'Assemblea diocesana della Chiesa di Bologna in vista dell'inizio del nuovo Anno pastorale 2023-2024. Come ci siamo abituati a fare da qualche anno a questa parte, all'inizio del nuovo anno pastorale e prima della «Tre Giorni del clero» che tradizionalmente segna l'avvio del progetto pastorale diocesano, viene convocato tutto il popolo di Dio per essere informato e coinvolto nel nuovo Piano pastorale dell'anno». Così monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità presenta l'importante evento che si terrà alla fine della prossima settimana in Seminario, presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi e anche in collegamento streaming sul sito diocesano www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

«Quest'anno l'Assemblea diocesana si svolgerà con modalità mista - spiega monsignor Ottani - in presenza per i membri del Consiglio pastorale diocesano, e in remoto per tutti gli altri che intendono partecipare. Questo darà la possibilità a tutti di ascoltare anzitutto la presentazione dell'icona biblica che guiderà il cammino del prossimo Anno pastorale, cioè la pagina evangelica dei «discepoli di Emmaus» e poi il «punto» sul cammino sinodale diocesano e le linee guida per la nostra Chiesa nell'anno che sta per cominciare. L'assemblea si terrà da remoto dalle 9.30 alle 11.30; poi proseguirà in presenza con i membri del Consiglio pastorale diocesano, che potranno così non solo fare domande, ma anche offrire contributi e integrazioni, che saranno accolti davvero con gratitudine». Il programma dettagliato prevede: alle 9.30 saluto di Luca Marchi e introduzione dell'Arcivescovo; quindi momento di preghiera e



Una visione di Bologna dall'alto; in primo piano la cupola di Santa Maria della Vita, in secondo le Due Torri e la cupola dei Santi Bartolomeo e Gaetano

Anno pastorale, la diocesi riunita

lettura del brano del Vangelo di Luca, capitolo 24; quindi la Lectio sul Vangelo di don Maurizio Marcheselli. Alle 10.15 relazione dei referenti sinodali Lucia Mazzola e don Marco Bonfiglioli su «Il cammino sinodale della Chiesa italiana» e alle 10.30 le «Linee guida per l'Arcidiocesi di Bologna» espresse da monsignor Ottani e da don Angelo Baldassari, vicario episcopale per la Comunione; alle 10.50 le conclusioni dell'arcivescovo Zuppi. Questo per la prima parte; alle 11.15 si riprenderà solo in presenza, con gli interventi, le risposte di monsignor Ottani e don Baldassari e le nuove conclusioni del Cardinale, congedo previsto alle 12.30. «Mi sembra utile sottolineare questa modalità - prosegue il vicario generale per la Sinodalità - che vuole essere coerente con il cammino sinodale che stiamo vivendo, tenendo conto che il nuovo anno 2023-2024 segnerà

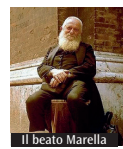
anche un passo in avanti in questo cammino, per avviare la cosiddetta «Fase sapienziale». Dopo i due anni dedicati all'ascolto, cioè alla comprensione dei bisogni ai quali la nostra Chiesa vuole dare una risposta coerente con il Vangelo e adeguata alle circostanze storiche, si avvia quindi ora una fase di discernimento in vista delle scelte operative per una nuova forma di Chiesa. Inoltre, si può e si deve tener conto che proprio quest'anno ci sarà la prima fase del Sinodo della Chiesa universale (la seconda sarà nell'autunno del 2024). Tenendo conto quindi delle indicazioni della Chiesa italiana, ma anche del Sinodo universale, la nostra Chiesa diocesana è chiamata a precisare delle linee che, individuando delle necessità specifiche, ma anche delle risorse che la arricchiscono, possano offrire un progetto pastorale conforme non solo ai nostri auspici, ma al progetto stesso del Signore».

Messa per Caffarra e il beato Marella

Mercoledì 6 settembre si celebra la memoria liturgica del Beato Orlindo Marella, nel giorno della sua «nascita al cielo». E lo stesso giorno ricorre il 6° anniversario della morte del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna dal 2004 al 2015. Per queste due ricorrenze, il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa alle 17.30 in Cattedrale. Per iniziativa dell'Opera padre Marella, nel pomeriggio del 6 davanti all'ingresso della Cattedrale, ci sarà la tradizionale questua che, dopo la morte di padre Digani, prosegue grazie a diaconi della nostra Chiesa e volontari dell'Opera. Per il cardinale Caffarra sarà celebrata anche una Messa domenicale 10 alle 9.45 a Samboseto (Parma), suo paese natale, presieduta da monsignor Eugenio Bonini, vescovo emerito di Massa Carrara.



Il cardinale Caffarra



Il beato Marella

IL FONDO

«Todos todos», gesti di amicizia per tutti

L'estate calda interroga sul cambiamento, non solo climatico, da compiere. Dopo aver assaporato il giusto riparo, ora si cerca di ricominciare, pensando a fare del bene e a farne il più possibile, specie ai fratelli più bisognosi, superando ostacoli e barriere di ogni genere, architettoniche e culturali. E quanto è stato richiamato a Villa Revedin, durante la tradizionale festa di Ferragosto, con le storie di don Campidori e di Eva Lappi. La fragilità della vita va dunque abbracciata da qualcuno che ama senza misura, trasformando ciò che sembra una sventura in un dono che attraversa e cambia la mentalità mondana. I tanti giovani, circa un migliaio anche dalla diocesi di Bologna, che sono andati alla Gmg di Lisbona, hanno instillato un seme di speranza. In quelle giornate si è visto un popolo, multicolore, che sa accogliere le diversità in un unico gesto e preghiera. L'invito rivolto a loro dal Papa è proprio quello di farsi prossimi a tutti, a todos, perché la comunità sia un luogo aperto, senza muri e porte chiuse. In quel simpatico chiasmo non vi sono state bolle di sapone, ma cuori e volti che cercano le sorprese della realtà e sanno che c'è spazio per tutti, todos, nessuno escluso. Ricominciare, quindi, significa anche aprirsi, donarsi, specie in questo tempo di guerra, in relazioni e passi umanitari per cercare la via della pace. Perché la pace è possibile e inizia da ognuno di noi. All'inaugurazione del Meeting il Card. Zuppi ha ricordato l'esistenza umana come un'amicizia inesauribile, che vince l'epidemia dell'inimicizia. Ci vogliono, naturalmente, entusiasmo, coraggio e fede per attraversare le sfide, le sofferenze, le difficoltà del nostro tempo. È pure tanto sacrificio. Il ricordo di don Minzioni, nel centenario della morte, è stato l'occasione per evocare che la vita vale per l'amore espresso e non per l'odio. Essere vicini a chi è in difficoltà fa prendersi cura del bisogno materiale, spirituale ed educativo dell'altro. Lui diede forma e curò liberi spazi di aggregazione ed educazione, inclusi il doposcuola, il teatro, il cinema, le prime forme di cooperative agricole e casse rurali, oltre all'oratorio. Attraverso la passione umana e politica incarnò un amore libero da ogni ideologia e totalitarismo del tempo. E per tale sua azione fu ucciso. Ricordare, quindi, queste testimonianze è un lavoro che chiama anche la Chiesa di Bologna, nell'assemblea diocesana del 9 settembre, a continuare il proprio cammino di conversione missionaria aperto a tutti.

Alessandro Rondoni



La libreria al Festival Franciscano (foto Ivano Puccetti)

Festival francescano, tanti libri da scoprire

Tutti di alto profilo gli autori e i libri ospiti del Festival Franciscano 2023, in Piazza Maggiore dal 21 al 24 settembre. Una tre giorni di conferenze e spettacoli in cui anche quest'anno non mancheranno saggi, romanzi e racconti biografici, tutti accomunati dal tema di questa XV edizione: «Sogno, regole, vita». Ecco un veloce riassunto giorno per giorno. Venerdì 22 si inizia nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio con Marika Caccia, nota blogger che presenterà «Il galateo del camminare» (TS Edizioni). In Cappella Farnese scopriremo invece le novità del «Calendario di Frate Indovino 2024» (Edizioni Frate Indovino), l'almanacco più famoso d'Italia. Mentre alle Librerie coop Amba-

sciatori, la psicoterapeuta Maria Pia Colella presenterà il suo «Per un cuore libero» (San Paolo). A chiudere la giornata, sempre in Cappella Farnese, il filosofo e romanziere Frédéric Gros, che ci parlerà dell'importanza, a volte, di «Désobéir» (Einaudi). Sabato 23 si parte dal dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi ed Eric Emmanuel Schmitt, che prende il via dal libro «La sfida di Gerusalemme» (LEV - Edizioni E/O). Si prosegue nel primo pomeriggio con la neodirettrice del Salone del Libro Annalena Benini, che in Cappella Farnese presenterà il suo «Annalena» (Einaudi), la storia vera di Annalena Tonelli, missionaria uccisa nel 2003 in Somalia. Alla Fondazione per le scienze religiose, Piero Damosso

presenterà insieme ad Alberto Melloni «Può la Chiesa fermare la guerra?» (Edizioni San Paolo), mentre nella Biblioteca della Basilica San Francesco, gli storici Jacques Dalarun, Marco Guida e Marco Bartoli racconteranno il volume «Intorno al Corpus franciscanum» (Edizioni Biblioteca



Il logo della manifestazione

Francescana). Ancora in Cappella Farnese, monsignor Giovanni Checchinato presenterà «Omelia per gli invisibili» (Mondadori), insieme a Vincenzo Randò, già vicepresidente dell'associazione Libera. Mentre nel Cortile di Palazzo d'Accursio, il teologo Marcello Neri presenterà «Fuori di sé» (EDB), seguito dal dialogo tra Romano Cappelletto, Angela Iantosa e Livia Turco su «Ventuno. Le donne che fecero la Costituzione» (Edizioni Paoline). A chiudere, in Cappella Farnese, sarà l'economista Luigino Bruni, con la sua «Critica della ragione manageriale e della consulenza» (Edizioni Messaggero Padova). Insomma, un ricco programma per lettori di ogni sorta. Per approfondire singoli eventi ed orari, andare su www.festivalfrancescano.it

valle. Giuseppe Buffon parlerà del suo «La regola di Francesco spiegata ai semplici» (TS Edizioni), mentre nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio, il teologo Marcello Neri presenterà «Fuori di sé» (EDB), seguito dal dialogo tra Romano Cappelletto, Angela Iantosa e Livia Turco su «Ventuno. Le donne che fecero la Costituzione» (Edizioni Paoline). A chiudere, in Cappella Farnese, sarà l'economista Luigino Bruni, con la sua «Critica della ragione manageriale e della consulenza» (Edizioni Messaggero Padova). Insomma, un ricco programma per lettori di ogni sorta. Per approfondire singoli eventi ed orari, andare su www.festivalfrancescano.it

Niccolò Orlandini

La Provvidenza, filo che dobbiamo afferrare

Alla Festa di Ferragosto un incontro con l'arcivescovo sulle storie esemplari di don Mario Campidori e di Eva Lappi

Un vero «evento nell'evento», la tavola rotonda dal titolo «Il filo che la Provvidenza ci mette nelle mani» che ha preceduto l'inaugurazione dell'annuale Festa di Ferragosto a Villa Revedin. Moderata da Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio di Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi e della Cee, si è giocata dei contributi del cardinale Matteo Zuppi, del rettore del Seminario arcivescovile monsignor Marco Bonfiglioli, del presidente della Fondazione don Mario Campidori Massi-

miliano Rabbi e di Claudia, Roberto e Sara Lappi, rispettivamente madre, padre e sorella di Eva. Il confronto ha fatto perno sulla sinergia tra due narrazioni, nel segno degli straordinari frutti che vivere integralmente il Vangelo genera, come hanno sottolineato in apertura Rondoni e monsignor Bonfiglioli. La prima di queste narrazioni riguarda l'eredità di don Mario Campidori, nel ventennale della scomparsa. Rabbi ha ribadito l'attualità del suo programma di vita, basato sul «vivere per fare la gioia» anche partendo da una condizione di disabilità, come quella dovuta alla sclerosi multipla sofferta dallo stesso don Mario. Partendo da questa fragilità, l'annuncio del Vangelo assume una efficacia particolare, spesso in grado di scuotere i dubbiosi e intristiti dalle prove dell'esistenza. Già affetto dalla grave malattia don Mario, romagnolo, nel

1966 fu accolto nella nostra diocesi dal cardinal Lercaro perché potesse svolgere la sua pastorale tra gli ammalati. È nato così il Villaggio Senza Barriere per soggiorni brevi di persone disabili e loro familiari, accompagnatori e amici, per vivere un'esperienza comunitaria, condividere la fatica e trarne una lezione di vita. È nata la Fondazione don Mario Campidori «Simplicità e Amicitia» frutto stabile del carisma di don Mario, e la «Comunità dell'Assunta», associazione privata di fedeli per l'apostolato verso i disabili. Rabbi ha anche portato il ricordo personale di don Mario, del suo sorriso e del suo coraggio profuso in un ambito pastorale più impegnativo. La seconda narrazione ha riguardato Eva Lappi, la sua famiglia e la scuola di vita creata in casa Lappi. Un «filo» invisibile ma potente lega le esperienze, come evidenziato da Rondoni.

È il filo della Provvidenza, in grado di propagare la forza esemplare della fragilità quando viene donata come fermento di solidarietà e amicizia. Eva vive grazie ad una terapia intensiva casalinga, attaccata ai tanti tubi che le garantiscono le funzioni vitali, in una potenziale emergenza continua, tanto che «ogni suo respiro è una conquista» come scrive Gianni Varani nel proprio libro «Il senso di Eva per la vita». Non parla ma comunica col suo sorriso, con lo sguardo, attorniato dai sei fratelli e dai coraggiosi instancabili genitori e da un andirivieni di amici e conoscenti. Tanto che la casa di Eva è divenuta una piccola comunità domestica della gioia, dove la Provvidenza elargisce doni preziosi. Frequentano quella «scuola di vita» anche persone in condizione di disagio sociale, con problemi di dipendenza, con alle spalle il carcere: qui ritrovano la forza di rior-



Un momento dell'incontro sulla Provvidenza in apertura della Festa di Ferragosto

rientare la loro esistenza. Il cardinale Zuppi, nelle conclusioni, è ritornato sul tema della Provvidenza, che spesso non consideriamo adeguatamente «perché vogliamo essere noi a decidere e programmare». «Per esempio, Papa Francesco insiste - ha continuato - raccomandandoci di «cominciare le cose», anche se ci sono incer-

tezze. Invece per molti di noi, se non è chiaro tutto non ci si muove». «La provvidenza è molto più grande di noi, chiamati ad invocarla con la preghiera e a metterci nella condizione di coglierne i segnali: questo l'auspicio finale del Cardinale, condiviso dagli altri relatori.

Fabio Poluzzi

L'esortazione del cardinale nella Messa di Ferragosto nel parco di Villa Revedin: «La Vergine ascolta e mette in pratica, si pensa per quel figlio suo e di Dio, suo e di tutti. E anche Dio si affida interamente a lei»

Assunta: con Maria chiniamoci su chi soffre



Un momento della Messa nel parco del Seminario Arcivescovile di Villa Revedin (Foto Gianni Schicchi)

Pubblichiamo alcune parti dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa celebrata il 15 agosto nel parco di Villa Revedin in occasione della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Maria si alza per andare in fretta da Elisabetta. Maria viene alzata in fretta dalla morte per essere portata in cielo. Chi si umilia sarà innalzato. E anche viceversa: non per punizione, ma perché il Signore non riesce a prendersi per sollevarti. Non tendiamo le braccia per sfiducia o paura, siamo troppo pesanti del nostro io che non vogliamo perdere. Questa festa ci aiuta a contemplare il nostro futuro, a capire come andrà a finire il nostro, a volte così difficile, peregrinare. È difficile perché il mondo è minaccioso, irragionevole, impetuoso, imprevedibile, ma anche perché ci perdiamo nei nostri cammini individuali. Gesù, il più in alto di tutti, non ha nessuna convenienza ad alzarsi, ad assumere la nostra condizione umana e portarla in alto. Io fa solo per amare. È amore ed è se stesso amando. Non è così, in realtà, anche per noi? Dio non può vederci a terra, perché siamo fatti per il cielo, perché siamo bene solo amando. E noi non siamo pienamente umani facendo lo stesso con chi è più povero di noi? Dio non è rimasto distante difendendo la sua superiorità, facendo il giudice che certifica le cadute o l'interprete dei motivi di queste? Questo piace molto agli uomini, sentendosi così a posto, dimenticando che saremo misurati con la stessa misura e che non basta dire qualcosa se non si aiuta ad alzarsi. Gesù abbassandosi ci ha insegnato che grande è colui che serve, cioè chi si piega per sollevare l'altro così com'è, amandolo com'è, perché

non si ama qualcuno se non si sa amare la sua debolezza. Noi moriamo, perché la morte è nella nostra vita e la nostra vita è attraversata continuamente dalla morte, che ne rappresenta il limite, fino al limite ultimo. Ecco perché Gesù è venuto. Maria è la nuova Eva, la madre di tutti i fratelli di Gesù, quella che ci fa capire il Paradiso. Noi vivremo, e viviamo già quello che vivremo, perché Gesù è in mezzo a noi. Un amore così spaventa chi ama solo se stesso, vuole possedere e non donare, o chi pensa di amare solo sempre fino a un certo punto, senza sacrificio, riducendo l'amore a regola, a tecnica, senza mettere la mente, il cuore, le mani nell'amore. Come non pensare alla violenza nelle relazioni, frutto del non saper amare, che scoppia nell'uccidere la donna ridotta a oggetto? Maria aveva tanti motivi per essere diffidente, per mettere condizioni, per aspettare di vedere come va a finire lasciando ad altri il compito di dire sì. Poteva esigere un segno convincente o, prudentemente, tenersi aperta un'altra via di



La processione introitale (foto Poluzzi)

uscita da coltivare per sentirsi sicura. No! «Avvenna per me secondo la tua parola». Ascolta e mette in pratica, si pensa per quel figlio che non sa ancora chi sia, come ogni figlio, ma che ama senza contare il suo io, suo e di Dio, suo e di tutti. Non dimentichiamo che anche Dio si affida interamente a lei, al suo amore di Madre fino alla fine, alla sua umiltà che resta tale e non lascia spazio all'orgoglio o alla presunzione. Maria resta umile e non smette di credere all'adempimento che è proprio la sua Pasqua, la festa di oggi, la nascita al cielo. È davvero la «Donna di Paradiso». «Gli uomini, i poveri, hanno bisogno di qualcuno che li aiuti a fiorire», diceva Annalena Tonelli, della quale tra poco ricorderemo i vent'anni della nascita al cielo, e che chiedeva: «Dove è questo qualcuno? Dove sono questi qualcuno che potrebbero aiutare gli uomini a fiorire? Dove sono gli operai della messe?». Sono quelli di cui il mondo ha bisogno. Alziamoci come Lei e andiamo incontro agli altri. Alziamoci per sollevare chi non ce la fa, chi soffre, quelli che sono caduti a terra o scompaiono nell'immensità del mare, chi è precipitato nella depressione, chi nell'abisso della solitudine, chi è travolto dalla tempesta della guerra. È passato un mese dalla scomparsa di Mons. Luigi Bettazzi. Desidero ricordarlo guardando il cielo dove viene assunta Maria. È lì la pienezza della vita! Ringraziamo Dio per la sua lunghissima vita nella quale non si è stancato servire il Signore, ritrovando negli infiniti incontri, in ognuno dei quali cercava in tutti quel frammento di luce. A Maria, Assunta in cielo, rivolgiamo di nuovo - perché la preghiera richiede la perseveranza - la supplica della consacrazione per la Pace in Ucraina.

* arcivescovo

CENTO

Vigilia alla Madonna della Rocca Zuppi: «Portate luce al mondo»

Lunedì 14 agosto, vigilia della festa dell'Assunzione di Maria, a Cento le celebrazioni iniziate il 6 in vista di questa ricorrenza, con molteplici iniziative nel cortile conventuale dei Frati Minori Cappuccini presso il santuario della Madonna della Rocca, hanno conosciuto il loro momento più alto con la Messa della solennità presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. Oltre a padre Prospero Rivi, guardiano del convento, hanno partecipato vari sacerdoti del Vicariato tra i quali monsignor Paolo Marabini, arciprete della Collegiata di San Biagio. Nel corteo introitale anche i componenti della Confraternita di Santa Maria Addolorata della Pietà, detta «del Sacco». Molto nutrita la rappresentanza di autorità civili, tra le quali il sindaco Edoardo Accorsi, militari e il vasto mondo del volontariato di Cento. Nell'omelia l'arcivescovo ha richiamato il valore della comunità: «La Chiesa è comunità e questa è la sua casa, una casa aperta a tutti, non un club privato; tanti bussano e la rallegrano con la loro presenza così come avviene nella Casa del Cielo. Questa comunità di fratelli e sorelle la amiamo così come è, così come amiamo la Chiesa, anche se non

è perfetta». «Nella comunità - ha proseguito il Cardinale - dobbiamo portare l'amore di Dio e la nostra umanità. Il Signore ha voluto portare con sé in Cielo sua Madre e questo ci fa sentire il Cielo più vicino e Maria come la stella, la Stella del Mattino che orienta la nostra vita nelle difficoltà».

«A Lisbona - ha concluso - Papa Francesco ha invitato i giovani a brillare, ad essere un lampo di luce capace di allontanare le ombre che incombono. Dio è luce ma affida la sua luce a noi. Non mettiamo la lampada sotto il moggio! Ognuno di noi sia luce!».

Al termine della Messa, l'incontro del Cardinale con i fedeli centesi è diventato più diretto e caloroso a testimonianza del reciproco affetto che ogni anno si rinnova in occasione della sua presenza per l'Assunta, e della venerazione mariana di questa comunità legata alla miracolosa icona della Beata Vergine col bambino. Particolarmente vivace il momento dedicato alla benedizione dei bambini con il festoso gruppo raccolto attorno al Cardinale, piegato paternamente su di loro. Il testo integrale dell'omelia di Zuppi si trova su www.chiesadibologna.it

Fabio Poluzzi

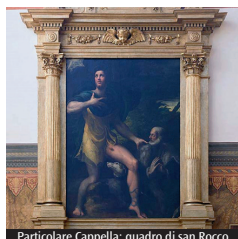


La messa (foto R. Frignani)

Preghiera per i cristiani pakistani

Preghiera e speranza per i cristiani del Pakistan. A dare la spinta è stata Sr. Ida Porri, Figlia di San Paolo, di passaggio a Bologna, da molti anni missionaria in Estremo Oriente, ma ora presente come delegata per le 5 comunità Paoline in Pakistan. È con lei che il Movimento Pax Cristi, la Libreria Paoline e la parrocchia di Sant'Antonio di Savena invitano ad una Veglia di preghiera domenica 10 alle 20,45 nella parrocchia (via Massarenti 59). Già la Conferenza Episcopale Pakistaniana il 20 agosto aveva indetto veglie di preghiera per «il ritorno della pace e dell'armonia nel Paese» dopo gli ultimi episodi di violenza verso le Chiese e le tante case dei cristiani. I pastori ed i sacerdoti guidano la preghiera nei luoghi della devastazione. Si prega, si piange insieme e si si incontra per riuscire a contenere la rabbia, incoraggiarsi, e per impegnarsi ad accogliere gli sfollati. Nello stesso tempo le Chiese pakistane chiedono giustizia, mobilitando gli avvocati più esperti al fianco dei credenti per la difesa dalle accuse di blasfemia.

Laura Castrico, Figlia di San Paolo



La cappella della basilica, completamente restaurata, accoglie di nuovo anche la statua del patrono collocata dal 2002 sotto le Due Torri

In San Petronio splende san Rocco

Completati i lavori di restauro dell'ottava Cappella a sinistra della Basilica di San Petronio, dedicata a san Rocco, già denominata Cappella Ranuzzi e poi Malvezzi. Il Santo, nato a Montpellier nel secolo XIV, eremita e pellegrino verso Roma, dedicato all'assistenza dei malati di peste, trova numerose rappresentazioni artistiche in tutte le epoche. Fra queste va annoverato come «... esempio capitalismo di tutta la concezione religiosa del manierismo nella più solenne chiesa della papale Bologna» (F. Antal) il dipinto eseguito nella seconda metà del 1527 (l'anno del Sacco di Roma) da Francesco Mazzola detto il Parmigianino, situato sopra l'altare, entro un'ancona lignea del tardo Rinascimento. Il dipinto raffigura san Rocco con il cane, del committente Fabrizio da Milano. Grazie ad un generoso contributo eco-

nomico della marchesa Rosa Malvezzi si è proceduto al restauro della pala e delle altre opere artistiche della Cappella, compresi pavimenti, superfici e vetrate, oltre alla transenna che venne costruita nel 1909 riutilizzando colonnette di cotto provenienti dalla chiesa di Santo Stefano. Sono stati poi conclusi tutti i lavori di spostamento della statua di San Petronio. Dopo il primo trasferimento dalle Due Torri (dove era stata provvisoriamente spostata dal sindaco Guzzalozza e dal cardinale Biffi) alla Basilica di San Petronio e dopo i successivi restauri, la statua è stata ora posizionata sul proprio piedistallo all'interno della Cappella di San Rocco. Le operazioni di distacco e di trasporto da piazza Ravenna, nonché di restauro, sono state affidate alla ditta Leonardo s.r.l. ed in particolare al titolare Francesco Gemianini. Questa statua del Santo ha vissuto una

vita quanto irrequieta. Nella seconda metà del '600, la Compagnia dei Drappieri o Strazzaroli ha commissionato l'opera allo scultore Gabriele Brunelli. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta il 10 maggio 1684, in occasione della discesa in città della Madonna di San Luca. Nel 1871, San Petronio è stato collocato all'interno della basilica dove è rimasto per 130 anni. Poi, nel 2002, la statua è stata ricollocata nella Piazza di Porta Ravennata, seppur più addossata alla base della Torre Asinelli, ma gli agenti atmosferici e lo smog l'avevano seriamente rovinata. Per questo la decisione di riportarla in Basilica. Altri interventi di restauro della Cappella hanno riguardato la parete destra con la memoria di Mauro Tesi, ed i tondi delle vetrate che sono stati eseguiti nel 1926 su disegno di Achille Casanova.

Gianluigi Pagani

I racconti dei ragazzi che hanno partecipato alla Gmg. Don Mazzanti: «Un credito di fiducia alla Chiesa che ora va accolto con responsabilità e cura»



A sinistra, il Parque Tejo gremito di giovani provenienti da tutto il mondo in attesa della Messa conclusiva celebrata da Papa Francesco. A destra, alcuni ragazzi bolognesi davanti alla Basilica di Santa Maria e Sant'Antonio a Mafra



Tanti giovani a Lisbona in cerca di Dio

DI GIOVANNI MAZZANTI *

Senza dubbio, in tanti che si sono collegati alla Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona attraverso la televisione, si è generata non poca commozione nel vedere così tanti giovani presenti a Lisbona per l'incontro con il Santo Padre. E' un grande dono quello di ritrovare, nella Chiesa, speranza e vitalità grazie ai giovani: è bello vedere che la Chiesa continuamente si rinnova e rifiorisce. Possiamo però con franchezza dirci che c'è il rischio di mettere con facilità etichette o attestati su questo numeroso gruppo di giovani: la gioventù del Papa, il riscatto della Chiesa, un milione di cuori ardenti per Cristo. Visti da

vicino, questi giovani si meritano di più, si meritano di essere accolti per ciò che sono e ciò che chiedono, senza cedere a facili conclusioni che rassicurano e rispondono alle nostre paure, o che risolvono con un numero il fenomeno dell'abbandono. Quella massa di giovani sono in realtà storie che Dio sta accompagnando, vite che hanno dato alla Chiesa tutta un credito di fiducia e di attesa. Tanti di loro sono giovani che avevano abbandonato i cammini ecclesiali o che li vivono in maniera più fredda e che hanno vissuto la Gmg come occasioni per cercare, per trovare o ritrovare Dio dentro le loro domande di felicità, dentro le incertezze e i blocchi delle loro vite. Questo credito

di fiducia ora va accolto con tanta responsabilità e cura, con tempo dedicato a loro nell'ascolto e nel dialogo, proprio come il Papa ha fatto nei giorni della Gmg, invitando i giovani a brillare, ascoltare e non temere, ad alzarsi e rialzare. Il Santo Padre ha parlato alla fragilità dei giovani che aveva davanti, facendo sentire ognuno atteso e amato, accolto e ascoltato. Questa è la via, finendo di «usare» i giovani per mettersi a servizio delle loro domande di vita e di speranza. Condividiamo con voi allora alcune testimonianze di quei giorni, che ci allenano all'ascolto.

«La gioia che abbiamo provato non è stata passeggera o momentanea, ma ha creato radici in noi: ci ha portato luce e ci ha fatto

riflettere mettendo noi stessi in discussione». Il Papa ci ha dato un compito: di portare questa gioia agli altri, perché non deve essere solo per noi stessi, ma deve essere una «gioia missionaria». Ci ha ricordato che nessuno è perfetto: tutti cadiamo, ci sentiamo stanchi, «gettiamo la spugna». Il fallimento, però, non è la fine e bisogna ricordarsi che, come dicono gli alpini, «nell'arte dell'ascesa l'importante non è non cadere, ma non rimanere addosso». (I giovani di Zola Predosa)

«Inizialmente pensavo che tutti i discorsi sarebbero stati completamente dedicati alla fede e invece le testimonianze e le parole dette erano dedicate a noi giovani e ai problemi che possiamo riscontrare quotidianamente». (Cecilia, Chiesa Nuova Bologna) «Qui alla Gmg invece ho avuto la prova che il cristianesimo non sta scomparendo: ci sono tanti giovani che credono, anche se ognuno in modo unico... La fede non sta morendo, sta cambiando e continuerà a farlo finché cambierà l'umanità, e in questa settimana ho potuto percepire una fede molto aperta. Il papa è stato il primo a dirlo: «Dios es para todos». Non ti giudica per cosa fai ma per chi sei ed è sempre pronto ad accoglierti». (Giacomo, Chiesa Nuova)

* direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile



A sinistra, alcuni giovani bolognesi al Parque Tejo in attesa del Papa. A destra e accanto, un momento della Messa e della catechesi tenuta dal cardinale Matteo Zuppi e da don Luigi Giotti nella Basilica a Mafra



Domenicani, dieci giorni di incontri Esperienze di fede e di amicizia con tutti



Un momento della Via Crucis a Lisbona

Questo agosto ha visto partecipare il nostro gruppo, dai Gruppi giovanili domenicani di Verona, Bologna e Bolzano, alla notevole Gmg a Lisbona, ma anche all'Incontro internazionale della Gioventù domenicana a Tolosa (Francia). Abbiamo potuto così passare una decina di giorni all'insegna di entrambe queste esperienze di fede e di viaggio comuni.

«Abbiamo vissuto una settimana piena di occasioni di condivisione della fede e delle diverse spiritualità che permeano il mondo - dice Antonio -. Ci siamo sentiti accolti e accuditi come figli dalla nostra famiglia ospitante. Abbiamo approfondito le tematiche degli incontri principali, visitato i luoghi della città, molto ospitale e accogliente. La condivisione della settimana ci ha fatto condividere nel gruppo le nostre tematiche personali, sentendoci sempre parte di un grande corpo e mai soli, sicuramente grazie all'azione dello Spirito».

«Che grande quantità di giovani andavano per visitare le reliquie di san Tommaso, portate dai frati domenicani di Tolosa, e a confessarsi! - sottolinea fra Tommaso Pio -. E non solo. Si parlava coi frati, si conosceva il carisma dell'Or-

dine. Il "sensus fidelium" dei giovani ha dichiarato che san Tommaso non invecchia, perciò pure lui ha partecipato alla Giornata mondiale della Gioventù».

Sull'incontro internazionale della Gioventù domenicana, Pietro dice di «aver toccato con mano la poliedricità della e nella Chiesa, mediante la condivisione quotidiana delle vite di fede. Questo il meeting mi ha lasciato da portare a casa come più prezioso dono». «L'8 agosto, il Maestro dell'Ordine ha fatto una panoramica dei componenti della famiglia domenicana - ricorda Samuele -. È stato molto interessante vederne lo stato attuale. Così come l'Evento delle Nazioni, in cui i membri di ciascuna di esse hanno preparato una presentazione culturale». «Personalmente, sia la Gmg che l'incontro internazionale domenicano sono stati dei momenti molto intensi e ricchi - dice Veronica -. Mi hanno regalato momenti di gioia, allegria e spensieratezza di cui avevo estremamente bisogno. Ma ci sono stati anche momenti molto profondi, di crescita, e in cui ho avuto modo di confrontarmi anche spiritualmente con gli altri. Fosse stato per me, sarei rimasto ancora qualche giorno!».

Marco Meneghin, domenicano

I gruppi di Bologna, Verona e Bolzano hanno preso parte alla manifestazione portoghese e anche al raduno internazionale



I ragazzi col Maestro dei Domenicani

DI GIULIO ECCHIA *

Recentemente, il Parlamento europeo ha approvato il piano proposto dal commissario Timmermans (il cosiddetto «Green Deal») che indica, fra l'altro, il termine del 2035 per la produzione di automobili con motore a combustione. Il voto ha rappresentato un evidente contrapposizione nelle famiglie politiche europee rispetto alla velocità e alle modalità con cui condurre la transizione energetica, per arrivare in Europa ad una riduzione/annullamento della produzione di anidride carbonica nel 2050: un obiettivo condiviso dalla maggioranza di scienziati e politici. Tale

Transizione «green» tra rischi e opportunità

contrapposizione politica riflette anche la diversità di vedute nella nostra società, specialmente fra gli attori dei settori produttivi coinvolti. Ad esempio, nella recente assemblea degli industriali lombardi sono emerse le preoccupazioni per i possibili effetti negativi in termini competitivi e occupazionali di una transizione «troppo veloce», soprattutto per le filiere dell'automotive. Stellantis è nata da una fusione fra Fca (Fiat Chrysler Automobiles), a controllo italiano, e il gruppo

francese Psa (compartecipato dallo Stato francese). All'atto della fusione, Fca aveva maggiori ricavi, un numero superiore di dipendenti e di marchi rispetto a Psa, ma quest'ultima aveva già imboccato con profitto, grazie anche ad un partner cinese, la strada della produzione di automobili elettriche. Il governo francese poi ha fortemente supportato con incentivi economici l'acquisto di automobili elettriche e quindi rafforzato la direzione scelta da Psa. Questo è stato uno dei principali punti di

forza di Psa nella fusione, e ha favorito anche la scelta di Carlos Tavares, già amministratore delegato di Psa, come amministratore delegato del nuovo gruppo. Ora i governi italiano e francese stanno dialogando proprio con Tavares sul futuro della produzione di automobili in Italia e Francia, e i conseguenti scenari economici e sociali in termini occupazionali e di filiere produttive. In particolare, il governo italiano sta intervenendo su Stellantis per la preservazione di posti di lavoro e di investimenti

negli impianti del nostro Paese. La politica industriale è necessaria per rispondere alla complessità e alla interrelazione fra aspetti ambientali e sociali, che la transizione ambientale pone. Ma tale politica deve anche interpretare correttamente i fenomeni di trasformazione economica in atto, al fine di non creare una distorsione degli obiettivi di lungo periodo del processo di sviluppo. Nella primavera del 2024 i giovani che andranno a votare per la prima volta nelle elezioni euro-

pee saranno proprio la «generazione Greta», ovvero quegli studenti che tutti i venerdì manifestavano la loro insoddisfazione per la mancata considerazione dei temi ambientali nella realtà quotidiana della nostra società. Peccato che a pochi di loro sia mai stata proposta nelle scuole la lettura di qualche brano del libro «I limiti dello sviluppo», commissionato dal Mit di Boston al Club di Roma: un libro che ha compiuto 50 anni (pubblicato nel 1972) e che aprì oltre la cerchia degli

scienziati il dibattito pubblico sui rischi per il pianeta dovuti allo sfruttamento intensivo delle risorse naturali. Recentemente Mario Draghi, in un'importante lezione a Cambridge, (Statuti Uniti) ha paragonato l'Europa ad un calabrone che, nonostante tutto, deve riprendere a volare per sopravvivere alle sfide globali. Svegliamo allora decidere in che direzione volare, e a quale velocità, occorre sia un sereno ma approfondito confronto sugli effetti della transizione per la nostra società, sia un lavoro culturale profondo nelle istituzioni educative del nostro paese.

* docente di Economia politica, Università di Bologna

Infermieri, insegnanti, tecnici: qui c'è carenza per il costo della vita

DI MARCO MAROZZI

Finisce l'estate. Riaprono le scuole. La sanità deve fare i conti con carenze croniche e rischi di nuovi virus. Nessun collegamento, per fortuna: parliamo però di settori chiave. Bologna, l'Emilia-Romagna sono messi assai meglio di tante altre parti. Però ancora una volta l'immagine che questa sia terra per ricchi (relativi) o almeno non sia terra per poveri (reali) mostra le sue contraddizioni.

Non si trovano insegnanti. Non si trovano infermieri. E tecnici di laboratorio, di radiologia, fisioterapisti. La storia affannata dei professionisti pubblici della scuola e della sanità sono la spia di un disagio privato di chi comunque deve fare due conti in tasca ogni mese. Gente normale, non poveri.

Motivo della difficoltà di trovare questo tipo di professionalità (e di altre che sfuggono ai dati statistici) è il costo della vita: case in primo luogo. E così chi avrebbe il posto qui, sceglie di non venire e di cercare luoghi meno costosi, anche se spesso meno retribuiti.

A lanciare stagionali, periodici allarmi sono i sindacati. Circa la metà dei 240 infermieri che a Bologna nel 2022 hanno lasciato il posto in corsia, è costituita da personale che ha rassegnato le dimissioni volontarie per andare in ospedali del Sud, soprattutto in Campania. Anche nel 2023, il 60% delle uscite è frutto di dimissioni volontarie. I professionisti della sanità, ingranaggi fondamentali della macchina complessa che è l'ospedale, mancano, sempre più di rado scelgono di lavorare a Bologna, quando sono assunti nelle Aziende ospedaliere chiedono il trasferimento. La Cgil fa tre richieste alla Regione e al Comune: dare case a prezzo calmierato o simbolico tra quelle che oggi si trovano sfitte in provincia, abbonamenti gratuiti ai mezzi di trasporto pubblico, risorse per contrattare il salario accessorio.

Stesso discorso per la scuola pubblica. Mancano i docenti di ruolo per coprire le 2.137 cattedre vacanti, di cui 1.861 di sostegno. Stefano Versari, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, sottolinea come soltanto 500 insegnanti all'anno si specializzano qui, a fronte di 25mila a livello nazionale. Questa disparità obbliga a cercare docenti in altre regioni. Tuttavia molti di questi insegnanti «forestieri» (non nativi?), pur essendo interessati a lavorare in Emilia-Romagna, rinunciano a posti a tempo indeterminato a causa degli alti costi degli affitti. Seppur attirati dalla prospettiva di un contratto indeterminato dopo un anno di prova, sono dissuasi dagli elevati costi associati al trasferimento e all'affitto.

Lo stipendio di un insegnante appena assunto in ruolo, che si aggira intorno ai 1.350-1.380 euro, è difficilmente compatibile con l'oneroso costo della vita e degli affitti emiliano-romagnoli. Una grande percentuale di coloro che hanno rifiutato proviene dal Sud, dove il costo della vita è e più basso. A Bologna, la situazione è ulteriormente aggravata dalla scarsa disponibilità di case in affitto. Antico problema della città universitaria. «Un insegnante difficilmente può sostenere un affitto da 7-800 euro. Bisognerebbe pensare a un bonus casa per i docenti, altrimenti la vedo dura» dice la segretaria regionale della Cisl Scuola Monica Barbolini.

CORTILE D'ONORE DI PALAZZO D'ACCURSIO



La «Serata di gala» dei burattini con canti bolognesi

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

«Burattini a Bologna con Wolfango» edizione 2023 ha vissuto l'evento «Sentirem che bel concerto» con Fausto Carpani e il Gruppo Emiliano

FOTO NOEMI RICCI

«I Martedì»: pubblico e privato

DI DOMENICO SEGNA

Un po' pubblico e un po' privato: è questa la situazione sociale, economica e politica in cui si trova attualmente il nostro Paese e una rivista come «I Martedì» non poteva esimersi dall'accendere i propri riflettori con un dossier su ciò che binomio comporta: lo fa tramite il numero 359 appena uscito. Esso è stato affrontato grazie ad una serie di interventi di autori competenti nei diversi settori esaminati. Stefano Bruno, vicepresidente dell'Associazione «Diritto penale, Economia e Impresa» muove dalla constatazione che il diritto non è più in grado di svolgere una funzione unicamente autoritaria. Un esempio è dato dalle Usl, analizzate da Paolo Bordon, direttore generale dell'Azienda Usl di Bologna, per il quale le strutture sanitarie dovranno investire sui nuovi bisogni individuando risposte in grado di mettere a sistema le risorse di tutti gli stakeholder con il tessuto sociale dell'intera comunità.

Ancora in ambito sanitario Stefania Aristei, per anni direttrice amministrativa del Distretto sanitario di Casalecchio di Reno, si sofferma sul versante dell'ente, mentre il punto di vista del Sindacato su pubblico-privato è illustrato da Enrico Bassani, segretario generale della Cisl Area metropolitana bolognese. Dal canto suo l'imprenditrice Lucia Gazzotti descrive un «volano» di eccezione come il Centergross, di cui è stata presidente, seguita da Marco Rossi-Doria, già sottosegretario all'Istruzione nei governi Monti e Letta, che analizza l'arcipelago scuola. Da ultimo, il

domenicano fra Giovanni Bertuzzi dialoga con l'attuale assessore regionale allo Sviluppo economico e Green Economy, Lavoro, Formazione e Relazioni internazionali Vincenzo Colla, in merito al «laboratorio Emilia-Romagna». Nella seconda parte della rivista il sottoscritto conversa con Alberto Bertoni sulla sua poesia, sul suo insegnamento di docente universitario, sulle sue letture, su Modena: per l'occasione Bertoni ha concesso la pubblicazione di una sua inedita poesia intitolata «Buon viaggio», dedicata al compagno di scuola e amico di una intera vita, il domenicano padre Paolo Garuti, scomparso di recente.

Inoltre si possono leggere le rubriche di Cennaro Iorio, Raffaele Tedesco, Carla Francesca Catanese («Il cinema di Mario Martone»), Loredana Magazzini (che presenta la poetessa Marielena Renda), Maria Pace Marzocchi (Interventi su «Il Barocco di Giuseppe Marchesi detto il Sansone presso le Collezioni Comunali di Palazzo d'Accursio» e la mostra di Lucio Saffaro a Palazzo Fava), la domenicana suor Elena Ascoli, Francesco Brusa che con «Il volo della notola» offre una lettura filosofica di Buñuel, Luisa Tronchetti con le riflessioni sull'architettura contemporanea, Chiara Beroglio che presenta i tipi di Caraccioli volume «La voce di Bach, Passioni, Oratori, Messe, Mortetti, Magnificati di Raffaele Mellace, mentre Angelo Zanotti riflette su «La statua della Madonna del Carmine nella Basilica di San Martino Maggiore a Bologna». Da ultimo la rubrica «Due domande a...» ospita Maria Elisabetta Gandolfi, caporedattrice Attualità della rivista «Il Regno».

DI VINCENZO BALZANI *

Affinché le persone si rendano conto del ruolo della scienza, è necessario che conoscano i problemi in modo oggettivo. È importante, quindi, che gli scienziati si impegnino in un'opera di informazione e divulgazione scientifica chiara e corretta. Quando, però, si tratta di un problema scientifico molto complesso, divulgarlo in modo comprensibile alla società e alla politica è difficile. Lo è ancor più se si tratta di temi di grande interesse come quelli che riguardano la vita quotidiana delle persone. In questi casi alla divulgazione scientifica si affianca inevitabilmente, sui mezzi di comunicazione non scientifici e ancor più sulle piattaforme dei social media, un panorama informativo di basso livello, sovrabbondante, mutevole e con semplificazioni estreme che causa confusione nella società civile e persino nei responsabili politici. Questo eccesso virtualmente illimitato di informazioni, definito «epidemia di informazioni» o «infodemia» può fortemente influenzare il comportamento delle persone nella loro vita reale. Tutto questo si è verificato nel caso della recente pandemia Covid, durante la quale si è assistito a forti discrepanze fra le spiegazioni ufficiali dei fatti (quindi, dei comportamenti individuali e collettivi da assumere per ridurre il rischio) e narrazioni basate su una varietà di interpretazioni che confutavano la gravità della pandemia, il modo per affrontarla e anche la sua origine e modalità di diffusione. Qualcosa di molto simile si sta verificando, da qualche tempo, per un altro

problema di grande interesse: il cambiamento climatico e le sue conseguenze. È scientificamente dimostrato che il cambiamento climatico è un fenomeno antropico provocato dalle emissioni di anidride carbonica (CO₂) generata dall'uso dei combustibili fossili. Eppure ci sono molte persone, fra le quali politici e, purtroppo, anche qualche scienziato, che sostengono che il cambiamento climatico è un fenomeno naturale. Per complicare le cose, in fenomeni come la pandemia Covid e il cambiamento climatico sono coinvolti anche grossi interessi economici con potenti lobby che cercano sfruttare la situazione a loro vantaggio: la lobby dei prodotti farmaceutici per la pandemia e quella delle industrie che cercano, estraggono e commerciano i combustibili fossili nel caso del cambiamento climatico. Quando si scatena una infodemia, cioè quando le informazioni su un argomento si propagano molto velocemente, per analogia con le epidemie si parla di «diffusione virale». Nella loro trasmissione, attraverso un gran numero di fonti, quasi sempre di basso livello scientifico ma di alta capacità comunicativa, le informazioni originariamente fornite dagli scienziati vengono via via distorte, così che finiscono per affiorare le ipotesi più strane. Come, ad esempio, la convinzione che qualche istituzione scientifica abbia promosso la divulgazione di informazioni false per indurre le persone ad accettare certi trattamenti (le vaccinazioni) o ad abbandonare l'uso, così comodo e diffuso, dei combustibili fossili.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

La scienza contro l'«infodemia»



La presentazione delle tre tele

San Gaetano, la spirito nella sagrestia

L 17 agosto è la festa di San Gaetano Thiene. Pochi bolognesi conoscono questo santo, nato a Vicenza nel 1480 e morto a Napoli il 7 agosto 1547, benché a lui sia dedicata una delle più belle chiese di Bologna, la basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Fu proprio il desiderio di farlo conoscere ai bolognesi che spinse i Teatini (i religiosi da lui fondati) ad affrescare la chiesa sotto le Due Torri, fino ad allora dedicata all'apostolo Bartolomeo e da loro totalmente ristrutturata nel XVII secolo, riproponendo innumerevoli volte, all'interno e all'esterno, l'immagine di san Gaetano per decantare le virtù e i miracoli. Vale la pena conoscere san Gaetano, per il grande contributo dato da lui e dal suo ordine al rinnovamento della vita cristiana. Ciò che in particolare ha lasciato il segno è il cosiddetto «quarto voto»: oltre i tre voti comuni a tutti i religiosi, san Gaetano chiese ai suoi anche l'impegno di non

assumere cariche ecclesiastiche, per contestare l'avidità e la corruzione di chi voleva fare carriera nella Chiesa a vantaggio individuale e non per servizio. Proprio questa sicura affidabilità dei Teatini portò però i Papi dell'epoca ad affidare a loro incarichi rilevanti, per promuovere la riforma della Chiesa, secondo le indicazioni del Concilio di Trento. Sono le vicende illustrate nelle tre grandi tele di Cesare Gioseffo Mazzoni (Bologna, 1678-1763) appena restaurate e ricollocate nella storica sagrestia teatina, totalmente rinnovata, con il nuovo impianto luce e audio, ufficialmente riaperta lo scorso 7 agosto. Come spesso avveniva in passato, le sagrestie erano luoghi non solo funzionali, ma artisticamente rilevanti per architettura e opere d'arte, quasi a suggerire che per celebrare adeguatamente i Santi Misteri della liturgia è necessario introdursi attraverso uno spazio bello e solenne.

Entrando così nella sagrestia, si possono ammirare le tre tele che raccontano di tre Teatini «costretti» dal Papa a diventare Cardinali: nella prima è raffigurato il beato Paolo da Arezzo che riceve l'annuncio della sua nomina mentre sta celebrando la Messa davanti al Re di Spagna; preso alla sprovvista, accettò. Nella seconda tela san Giuseppe Tomasi di Lampedusa, con molta riluttanza, per obbedienza acconsente. Nell'ultima, il beato Giovanni Marinoni, con fermezza rinuncia alla nomina a Cardinale Arcivescovo di Napoli, offertagli da Papa Paolo IV. Tre storie diverse, con reazioni diverse, di Teatini poi proclamati Santi o Beati, che rivelano il cuore della spiritualità di san Gaetano che univa distacco dal mondo e obbedienza alla Chiesa, per suggerire silenziosamente che la santità personale è il contributo più efficace alla riforma della Chiesa.

Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano



La presentazione dell'intero ambiente restaurato

È stato restaurato e presentato al pubblico l'ambiente attiguo alla basilica dedicata al santo e a san Bartolomeo. Vi è condensata la sua visione cristiana: distacco dal mondo e obbedienza alla Chiesa

A colloquio con il cantautore Niccolò Fabi nel contesto di una serata di dialogo e confronto con l'arcivescovo e don Verdi, fondatore della Comunità di Roma

L'INTERVISTA

«Creare bellezza è una necessità»

DI LUCA TENTORI

Abbiamo recentemente incontrato il cantautore Niccolò Fabi, a margine di un incontro-dialogo con l'Arcivescovo e don Luigi Verdi della Comunità di Roma su «Un alfabeto dell'umano» nel chiostro di Santo Stefano. Fabi, al centro della serata il tema del perdere e del ritrovare. Su quali esperienze di vita rifletterete? La bellezza di questi incontri è che anche se c'è una traccia iniziale, la pluralità delle voci crea una conversazione molto improvvisata, in cui i temi possono spaziare liberamente. Certo, perdere e trovare sono due verbi, e quindi già in quanto tali creano un ponte, anche solo tra un soggetto e un oggetto. Oltretutto, sono due verbi che possono accogliere anche un altro potenziale verbo tra di loro: tra perdere e trovare, c'è anche il cercare, c'è il trasformare. Sono tante le parole che possono diventare il punto di partenza delle nostre conversazioni.

Siamo in un luogo francescano. Nella sua «Preghiera semplice» san Francesco diceva che è dando che si riceve, perdonando che si è perdonati e morendo, quindi donandosi, che si ritrova la vita. È tutta una dinamica: quella del trovarsi, del perdersi per poi ritrovarsi, del donarsi per arrivare in pienezza. Credo che sia inevitabile che si ripercorrano gli stati d'animo fino alla

fine, in modo da cogliere, attraverso il limite, il loro reale significato. Non si può che sentire l'importanza del perdere solo nel momento in cui lo si vive completamente. In quel momento, si è pronti a passare allo stato successivo. Nel testo di una delle sue ultime canzoni, «L'uomo che rimane al buio troppo a lungo, finisce per parlare con l'oscurità, ha una mano sempre pronta per coprirsi gli occhi quando la luce tornerà». La musica, le parole al centro delle riflessioni di stasera, aiutano a cercare la verità, la luce. Ma forse ci vuole anche una predisposizione da parte

«È un obiettivo più grande di quello che ciascun artista può darsi. Però, chi ha in dote la sensibilità relativa, ha questo compito preciso»

lungo, finisce per parlare con l'oscurità, ha una mano sempre pronta per coprirsi gli occhi quando la luce tornerà». La musica, le parole al centro delle riflessioni di stasera, aiutano a cercare la verità, la luce. Ma forse ci vuole anche una predisposizione da parte

dell'uomo, un'apertura, un rompere il guscio che si è creato. Probabilmente sì. Perché ci vuole una «ginnastica emotiva», anche per il pensiero: occorre in qualche modo essere ricettivi alle sensazioni, ai sentimenti, come alla luce. Credo che l'arte sia uno degli amplificatori potenzialmente più forti della nostra emotività: è come se, in qualche modo, ci ammorbidesse la pelle, lasciando entrare dentro di noi le emozioni più forti. Nel testo di questa canzone si parla anche di pace, in un momento ancora di guerra. La musica e le parole possono aiutare a costruire la pace? Senza la presunzione di poterlo fare praticamente, è però vero che l'arte e la musica operano sulla sensibilità delle persone. L'acquisizione di un'ulteriore sensibilità che potrebbe essere l'empatia, e quindi persino il mettersi nei panni del proprio nemico. È nel momento in cui

questo avvenisse, sarebbe più difficile andare in guerra.

Lai può vantare tanti anni di carriera. Come è cambiato Niccolò Fabi in questo tragitto? Immagino molto. Lo immagino, perché non sono il miglior giudice di me stesso. Credo di essere cambiato, un po' come tutti: ho iniziato questa carriera da musicista ormai trent'anni fa, in un'altra stagione della mia vita. E da quel momento sono successe tante cose, nella mia vita personale come nel nostro tempo. Quindi è inevitabile che anche io abbia attraversato una trasformazione. L'artista dovrebbe essere una persona sensibile e, in quanto tale, capace di recepire le trasformazioni, sia interne che esterne. Quindi, mi auguro di essere cambiato. Tante le sue esperienze vicine al mondo della Chiesa. Come può oggi la spiritualità aiutare il mondo, anche quello della musica? Credo che un grande antidoto contro questa



Un momento dell'incontro nel chiostro di Santo Stefano

perversione materialistica della nostra società sia riuscire a dare importanza all'immateriale, cioè a tutto ciò che non è quantificabile in maniera scientifica, che non è calcolabile in maniera precisa e aritmetica. Riuscire a dare importanza, cioè, a tutto il mondo immaginifico, sentimentale, spirituale. In questo l'arte ha un ruolo, e la religiosità, in tutte le sue varie sfaccettature, ne ha un altro. E quindi mi auguro di poter continuare a praticarle entrambe. Dalle sue prime canzoni che l'hanno resa famosa alle ultime, più impegnative, come sono cambiati i giovani che ha incontrato in questo percorso? È una domanda difficile. Perché io adesso ho un osservatorio che considero molto privilegiato: i

ragazzi che incontro più facilmente sono quelli che frequentano i concerti, anche i miei. Mi restituiscono l'immagine di una gioventù estremamente sensibile, appassionata, molto diversa da quella che la statistica e la cronaca ci consegnano. Però mi

«I giovani che seguono i miei concerti fanno una scelta controcorrente. Ma mi preoccupano i ragazzi che sono preda e vittime della virtualità»

rendo conto che il mio è un osservatorio limitato: persone che scelgono di passare due ore della loro vita ad ascoltare un concerto di un artista non di moda, per cui non c'è

la necessità di fare una «storia» su un social network per testimoniare di essere a quell'evento, già sono ragazzi che fanno una scelta un po' controcorrente. Mi rendo conto infatti che poi c'è tutta una parte di gioventù che è preda e vittima della virtualità e di tutto ciò che essa ha consegnato ai ragazzi a livello di valori. È per loro tutto un po' di preoccupazione. Dostoevskij diceva che la bellezza salverà il mondo. Riusciremo a salvare la bellezza attraverso la musica e le parole? Questo è un obiettivo forse più grande di quello che ciascun artista può darsi. Però, al di là dell'obiettivo, coltivare la bellezza è una necessità; e chi ha in dote la sensibilità relativa, ha questo compito preciso.

DA SAPERE

Un artista di grande profondità

Lo scorso 19 giugno nel chiostro di Santo Stefano si è svolto il primo appuntamento con «Un alfabeto per l'umano» dedicato al tema «Perdere/trovare». Insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi sono intervenuti il cantautore Niccolò Fabi e il fondatore della Fraternità di Roma, don Luigi Verdi. Il ciclo di incontri è stato proposto dalla Fraternità di Roma in collaborazione con la Chiesa di Bologna e la Basilica di Santo Stefano ed organizzato da Giuseppina Brunetti, docente di Filologia e Linguistica romanza all'Università di Bologna. Fabi, classe 1968, è un noto cantautore, che ha ottenuto largo consenso di pubblico e di critica per le sue composizioni ricche di contenuti esistenziali.



Niccolò Fabi

Bo Festival, Argerich per la pace

Domani alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni, in apertura della programmazione d'autunno di Bologna Festival, Martha Argerich sarà protagonista del concerto straordinario con la nuova «Peace Orchestra Project» diretta da Riccardo Castro. La grande pianista argentina eseguirà il «Concerto n. 1 op. 15» di Beethoven: i classici entrati nel suo repertorio, Beethoven come Mozart, sono versioni illuminate dalla luce del suono. Sul palcoscenico del Teatro Manzoni salirà anche il giovane pianista italiano Federico Cad Crema, curatore e ideatore di Peace Orchestra Project, per eseguire il brillante e gioioso «Concerto n. 2 op. 102» di Sostakovic. In apertura di concerto, la significativa Sinfonia n. 2 «Un mondo nuovo» di Nicola



Martha Argerich (foto A. Heitman)

Campogrande; a conclusione del programma la suite dall'«Uccello di fuoco» di Stravinskij; pagina di dirompente energia, spigionata in tutta la sua forza nell'esecuzione della Pop, neonata orchestra di giovani talenti di età compresa tra i 18 e i 25 anni, provenienti da diverse parti del mondo e coinvolti in una iniziativa che attraverso la musica vuole favorire l'integrazione

tra i giovani e l'armonizzazione tra le diverse comunità del pianeta. La melodiostà del canto alla vita e alla bellezza della Sinfonia «Un mondo nuovo» di Nicola Campogrande – dedicata all'Europa in tempi di guerra, composta nel 2022 – è affidata al giovane mezzosoprano greco Alexandra Achillea Pouta che intona i versi di Piero Bodrato voluti da Campogrande per l'ultimo movimento della sinfonia. «Parole meravigliose – spiega lo stesso Campogrande – che celebrano il gesto stesso del cantare come attività umana, comune a ogni popolo, a ogni civiltà, e capace di far esistere anche ciò che sino a un istante prima non esisteva. Per questo abbiamo poi scelto l'espressione «Un mondo nuovo» da far comparire nel titolo della partitura».



Sabato 9 alle 16 nel sagrato della chiesa parrocchiale il convegno con tre relazioni sulle ricerche sul campo

«Storia e ricerca fra Emilia e Toscana» A Porretta si parla di salute e malattia

Per «Storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana», ciclo di eventi promosso da Gruppo di Studi Alta Valle del Reno - Nueter di Porretta Terme (Alto Reno Terme) e Accademia «Lo Scoltenna» di Pievepelago (Modena) sabato 9 alle 16 nel sagrato della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena a Porretta Terme si terrà il convegno «Salute e malattia nella montagna fra Bologna, Modena e Pistoia». Interverranno: in apertura Giuliano Pinto, già docente di Storia medievale all'Università di Firenze che farà la presentazione degli Atti dei convegni 2021-2022

«Paesaggi d'Appennino»: quindi Tommaso Duranti, docente della stessa materia all'Università di Bologna, che terrà la Relazione introduttiva a «Salute e malattia». Seguiranno tre relazioni sulle visite sul campo: Daniela Frantoni e Valerio Sichi parleranno di «Ospedali, medici condotti, osteriche, medicina popolare in una mostra a Gaviniana»; Livio Migliori, Giovanni Pezzi e Gian Paolo Borghi di «La medicina popolare e l'erbario al castello di Montecucolo» e Renzo Zagnoni di «Medicina elettromeopica del conte Mattei e medicina termale».



Don Lino Vignoli in una foto recente

Don Lino Vignoli, una corona di tanti fratelli

La Messa esequiale di don Lino Vignoli è stata celebrata il 22 agosto, festa di Maria Regina, alla Casa del Clero, divenuta da 10 anni sua comunità di fede e di vita quotidiana, un seminario in vista della Pasqua eterna. Presenti con l'Arcivescovo i Vescovi e i sacerdoti residenti, la comunità delle Suore Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante e il personale della casa, il nipote Alfredo Aldrovandi, la cugina suor Sebastiana e alcune altre Migne, i parroci delle ultime parrocchie di ministero di don Lino, cioè don Carlo Ranuzzi di Dugliolo e don Gabriele Davalli di Vedrana, suor Maria Lanzoni delle Visitandine e alcuni altri fedeli. Era assente l'unica sorella Luisa, impedita dalle condizioni di salute, ma i presenti sapevano bene di rappresentare una moltitudine di persone, quel «centuplo» che già quaggiù il Signore dona in fratelli e sorelle e figli, a chi lascia tutto per lui e per il Vangelo.

L'Arcivescovo ha sottolineato che l'incoronazione della Vergine ci rimanda alla corona di gloria che il Signore prepara per tutti i suoi figli, e anche alla corona che sono i nostri fratelli, come visivamente esprimevano tutti i concelebranti stretti attorno alla bara di don Lino. Del testamento di Don Lino l'Arcivescovo ha evidenziato – oltre alle difficoltà di salute che lo hanno accompagnato, fino alla cecità degli ultimi tempi – la sua sincera richiesta di perdono, che – ha detto – tutti dovremmo fare nostra, per ristabilire la pace nelle nostre relazioni, spesso affaticate dai caratteri difficili che più o meno tutti ci ritroviamo.

Questo il testo. «Affido l'anima mia all'amore misericordioso del Cuore sacratissimo di Gesù e al Cuore immacolato di Maria. Essi sono stati per me, per la mia povera vita di sacerdote consacrato – intessuta di tanti tra-

vagli di corpo e di spirito – sostegno e speranza, luce e conforto. Ho piena fiducia di morire nella loro amicizia e, che, dopo le ultime necessarie purificazioni, mi accoglieranno nella pace degli eletti. A tutti quelli che ho offeso – e sono tanti! – causa il mio difficile carattere, chiedo umilmente perdono. A quelli che il Signore mi ha concesso di essere loro Pastore mi renderò loro intercessore presso il Giudice misericordioso. A tutte le persone buone e sante, che la Provvidenza mi ha assegnato: genitori ed educatori, formatori della mia vita umana, culturale sacerdotale, invoco la salute in questa vita e la salvezza eterna nell'altra. A tutti, indistintamente, chiedo una preghiera di suffragio per l'anima mia e ai confratelli un «memento» all'altare del Signore. A Dio, miei cari fratelli e sorelle in Cristo».

Giovanni Silvagni
vicario generale per l'Amministrazione

Alle esequie del sacerdote, nella Casa del Clero dove risiedeva, hanno partecipato numerosi parenti, amici e parrocchiani. Nel testamento la richiesta di perdono e l'affidamento a Dio

LUTTO

Morto il parroco emerito di Vedrana

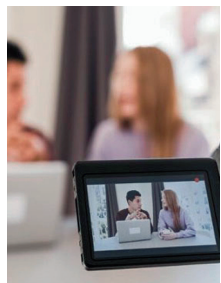
Sabato 19 agosto è deceduto, nella Casa di Cura «Madre F. Toniolo» in Bologna, don Lino Vignoli, di anni 91. Nato ad Amola di Piano (San Giovanni in Persiceto) il 15 maggio 1932, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1957 nella Chiesa dall'arcivescovo cardinal Giacomo Lercaro. È stato vicario parrocchiale di Pieve di Cento dal 1957 al 1960. Dal 1960 al 1967 è stato parroco a Montorio (oggi Roveglio). Nel 1967 è divenuto parroco a Sant'Antonio della Gaiana fino al 1978 quando è diventato arciprete a Dugliolo, dove è rimasto fino al maggio del 2007. Nel 1986 è stato anche amministratore parrocchiale dei Ronchi di Bagnara. Nel 1995 è divenuto arciprete a Vedrana, dove è rimasto fino al maggio del 2007, quando ha presentato le dimissioni per raggiunti limiti di età e di salute. Dal 2007 è stato ospite nel Pensionato San Rocco di Camugnano e poi, dal 2013, alla Casa del Clero di Bologna.

Nel 1992 è stato nominato Notaio del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio per le cause di nullità matrimoniale. È stato insegnante di Religione all'Istituto professionale agrario «Alberghetti» di Imola dal 1967 al 1969 e poi, dal 1969 al 1970, alle scuole medie di Castel San Pietro Terme.

Il 16 settembre nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo primo incontro di un percorso per gli addetti delle Zone pastorali delle parrocchie e degli Uffici di Curia

Per una Chiesa «comunicante»

Al centro il «creare contenuti» per raccontare, condividere e annunciare la vita delle nostre comunità



DI LUCA TENTORI

L'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Bologna propone un corso di formazione dal titolo «Imparare a creare contenuti». La scelta di questo tema nasce dall'esigenza di migliorare la comunicazione ecclesiale affinché diventi racconto, condivisione e annuncio della vita delle nostre comunità. È necessario ragionare sui contenuti da comunicare, tenendo conto degli strumenti tecnici e dello stile giornalistico da

adottare. Il primo incontro del percorso, che si rivolge agli addetti alla comunicazione delle Zone pastorali e parrocchie e degli Uffici di Curia, si terrà sabato 16 settembre dalle 9 alle 13, nell'oratorio della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo (via Cimabue 14), con parcheggio interno. La prima parte della mattinata proporrà una panoramica generale sull'importanza della creazione di contenuti multimediali e scritti sugli eventi parrocchiali, zonali e

diocesani condivisibili sui siti e canali social delle comunità. La seconda parte ospiterà un approfondimento tecnico sugli elementi essenziali per creare: un buon articolo scritto (per il web o la carta stampata); una galleria fotografica (scatto e scelta delle foto); un video (ripresa e montaggio). La terza parte infine prevede una prova pratica per la creazione di un contenuto e l'affidamento di «compiti a casa». Mettersi a disposizione della comunicazione

all'interno delle nostre realtà è un servizio di carità che fa bene alla comunità e porta all'evangelizzazione e alla comunione, sia all'interno che all'esterno della Chiesa. Nella recente «Sintesi della tappa continentale del Sinodo digitale» dello scorso 30 marzo si legge: «Uscendo verso le periferie esistenziali negli spazi digitali, abbiamo incontrato persone in ricerca ed altre ferite. Nel mondo digitale ci sono strade aperte a una pastorale missionaria, che vuole andare verso tutti e raggiungere tutti. Questa

realtà sussiste nel Popolo di Dio, prima ancora che nelle forme istituzionali, e si verifica nella vocazione e nell'urgenza di raggiungere gli ultimi, coloro che sono in ricerca, coloro che hanno bisogno della tenerezza di Dio. La Chiesa accompagna l'umanità ("Gaudium et Spes" 1) per servire gli uomini e le donne che scopre feriti sul ciglio della strada, per mostrare e offrire loro Gesù, il volto Misericordioso del Padre. Durante la prima tappa del Sinodo, questa comunità di evangelizzatori digitali e le

loro comunità si sono sperimentate come Chiese in uscita, Chiese in ascolto e Chiesa samaritana». Per partecipare all'incontro, gratuito, occorre iscriversi con una mail a webmaster@chiesadibologna.it entro martedì 12 settembre. Nel frattempo, si consiglia di iscriversi alla newsletter diocesana per iniziare a visionare i servizi prodotti dal Centro di servizi multimediali dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi per il sito, i social, il settimanale cartaceo Bologna Sette, e quello televisivo 12Porte.

SOLENNITÀ DI SANTA MARIA DELLA VITA 2023

"MARIA IL TUO SÌ CI HA DONATO VITA E AMORE"

Patrona degli Ospedali della Città di Bologna

Giovedì 7 SETTEMBRE

Ore 18.30 S. Rosario
Ore 19.00 S. Messa presieduta da Don Andrea Grillenzoni

Venerdì 8 SETTEMBRE

Ore 18.30 S. Rosario
Ore 19.00 S. Messa presieduta da Mons. Stefano Ottani

Sabato 9 SETTEMBRE

Ore 18.30 S. Rosario
Ore 19.00 S. Messa presieduta da Mons. Juan Andrés Caniato

Domenica 10 SETTEMBRE
SOLENNITÀ DI SANTA MARIA DELLA VITA

Ore 7.00 Lodi
Ore 18.30 S. Rosario
Ore 19.00 S. Messa Solenne presieduta da S. E. Mons. Francesco Cavina.

Durante la celebrazione sarà eseguita la Messa del Codex Las Huelgas (1325 ca) a cura di InUnum Ensemble diretto da Elena Modena. (Ass. Arsarmonica Aps)



Dal 7 al 10 Settembre alle consuete condizioni è possibile ottenere l'Indulgenza Plenaria Santuario di Santa Maria della Vita - Via Clavature, 10 - Bologna

Venerdì convegno diocesano ministranti Formazione, gioco e Messa col cardinale

La celebrazione acquista moltissimo quando è accompagnata da una ministerialità diffusa, che non lasci da solo il sacerdote ma esprima la vivacità di una comunità intera. Tra questi segni di attenzione della Messa ci sono certamente i «chierichetti», che dovremmo cominciare a chiamare con il loro nome: Ministranti, persone che servono la celebrazione. Servizio tradizionalmente affidato ai ragazzi, per diversi motivi si sta invece qualificando per una presenza sempre più adulta e questo non senza qualche frutto positivo: la celebrazione non è «affare da bambini», da abbandonare quando si diventa adulti, ma «affare di sempre» che svela attenzione al Signore e alla comunità cristiana. Ma rimane molto prezioso che i più piccoli siano introdotti a questo servizio e che siano coinvolti insieme a ragazzi e giovani più grandi di loro, finanche agli adulti attorno all'altare del Signore. Se le parrocchie volessero gratificarli e incoraggiarli,



possono proporre loro il convegno annuale l'8 settembre prossimo, nel Seminario Arcivescovile di Villa Revedin. Il programma della giornata prevede: alle 9.30 arrivi e accoglienza; alle 10 preghiera del mattino e incontro; alle 11.15 Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi (portare l'abito liturgico); alle 12.30 pranzo al sacco; alle 14 Grande Gioco nel parco e alle 15 saluti. È da anni questa l'occasione per conoscersi, incoraggiarsi nel servizio, con un momento di gioco, di gioco e la Messa con

l'Arcivescovo. Dall'anno scorso inoltre si vuole proporre anche un momento di formazione adatto a loro, che ripercorra i momenti della celebrazione eucaristica: quest'anno la Liturgia della Parola. Si scoprirà allora che tanti altri ragazzi, ragazze, giovani sentono il gusto di questo servizio, mai banale e casuale, che fa crescere la fede personale e della comunità cristiana. Info: seminario@chiesadibologna.it - tel. 051.3392912

Stefano Culiersi
direttore Ufficio liturgico diocesano

Casa del Clero, festa mariana

La Casa del Clero in via Barberia ha aperto le sue porte a numerosi fedeli in occasione della festa della Madonna della Neve. Il momento di preghiera iniziale si è tenuto nella biblioteca della Casa, nella quale è ancora visibile un frammento dell'antico muro, appartenente alla seconda cerchia delle mura antiche della città su cui poggia parte dell'edificio. Su questo tratto di muro nel 495 fu dipinta una immagine della Madonna che è considerata la testimonianza più antica della devozione mariana dei bolognesi. L'affresco, poi collocato in un oratorio non distante, in seguito alla consacrazione di epoca napoleonica, fu trasferito in un chiostro della Certosa.



Un momento della processione

La festa della Madonna della Neve è collegata alla consacrazione della basilica romana di Santa Maria Maggiore. Il titolo si riferisce ad un evento prodigioso avvenuto il 5 agosto del 358, quando la Madre del Signore, con una nevicata in pieno agosto, mostrò a Papa Liberio il luogo in cui voleva sorgere una basilica

dedicata al suo nome, sulla cima dell'Esquilino. In seguito al concilio di Efeso, che proclamò il dogma della Divina Maternità di Maria, papa Sisto III ampliò il sacro edificio che custodisce l'icona lucana della Salus Populi Romani. Dopo la recita del Vesprio, guidata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, una processione, guidata dallo stesso monsignor Silvagni ha percorso il parco della Casa, nella quale risiedono con il cardinale Matteo Zuppi i sacerdoti anziani della diocesi. Monsignor Silvagni nel suo breve intervento conclusivo ha voluto ringraziare in modo speciale gli ospiti e tutto il personale della Casa per la cura prestata a questi sacerdoti. (A.C.)



Sabbioni celebra il 30° della chiesa

Da giovedì 7 a domenica 10 settembre a Sabbioni (Loiano) si terrà la «Festa grossa», nel 30° della dedizione della chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano. Aprirà, giovedì 7 alle 19 la Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi; a seguire «Aperitivo d'na volta» e ricordo dei 30 anni della chiesa di Sabbioni, poi apertura della mostra fotografica «Organi Storici», foto di Salvatore Messina, in collaborazione con il Gruppo studi Savena Setta Sambro. Venerdì 8, festa della Natività di Maria, alle 19.30 Rosario e alle 20 Messa; alle 21 concerto d'organo eseguito da Lorenzo Luchini. Sabato 9 alle 16.30 Rosario e alle 17 Messa; alle 18 tornei di calciobalilla, Ping pong e apertura Stand gastronomico; alle 21 serata musicale con Dj Sniaca. Infine domenica 10 alle 11 Messa; alle 16 Vespri solenni della dedizione della chiesa e alle 17 Messa; alle 18 tornei di calciobalilla, Ping Pong e apertura Stand gastronomico; dalle 20 serata musicale con Cristina Molteni.



Morto Piero Paolin, collaboratore assiduo prima del Csg e poi della Segreteria generale

Il 1° agosto scorso è tornato alla Casa del Padre Piero Paolin, 72 anni, collaboratore volontario da diversi anni, prima del Centro servizi generali e poi della Segreteria generale dell'Arcidiocesi. Di origine padovana, nasce a Bologna nella parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni il 29 agosto 1950. Diplomato Maestro elementare, nel 1972 viene assunto dalla Sip (attuale Tim), dove conosce Lucia Boschi che sposa nel 1977, andando ad abitare nella parrocchia di Sant'Egidio, dove diventa Accolito nel 1994, prestando servizio all'altare e nella Comunione agli ammalati, oltre che nell'Oratorio parrocchiale insieme ai due figli, Giovanni (78) e Simone (81). Organizza corsi per Ministranti e si rende disponibile per tutti i servizi utili alla riapertura del cinema parrocchiale Perla. Dal 2008, anno del pensionamento, inizia

servizio costante nella Basilica di San Giacomo Maggiore, anche per la sua grande devozione a santa Rita; nonché il suo prezioso volontariato, pressoché quotidiano presso il Centro servizi generali dell'Arcidiocesi e per il servizio alle cerimonie religiose in Cattedrale. Nel 2012 si trasferisce con la moglie a Monghidoro, da dove continua il suo servizio a Bologna e all'amata Chiesa, fino ai primi mesi del 2023, quando viene colpito dalla malattia che lo porterà al decesso il primo agosto. La celebrazione delle esequie è avvenuta il 5 agosto nella chiesa parrocchiale di Campeggio di Monghidoro, alla presenza di numerosi fedeli. La celebrazione è stata presieduta da Padre Francesco Maria Budani dei Francescani dell'Immacolata del Santuario di Madonna dei Boschi e da don Marco Baroncini della Segreteria generale dell'Arcidiocesi. Il motto di Piero era: «L'importante è andare a Paradiso: la nostra vita terrena deve servire a questo».



S. Maria della Vita la festa nel santuario

Domenica 10 settembre ricorre la Solennità di Santa Maria della Vita, patrona degli ospedali della città di Bologna. Nell'occasione, le celebrazioni, nel monumentale santuario di via Clavature, 10 (che ospita il «Compianto sul Cristo morto», capolavoro di Niccolò dell'Arca), prendono il via giovedì 7 col Rosario ogni giorno alle 18.30 e la Messa alle 19, presieduta giovedì 7 da don Andrea Grillenzoni, venerdì 8 da monsignor Stefano Ottani e sabato 9 da monsignor Juan Andrés Caniato. Domenica 10 si aggiungono le Lodi mattutine alle ore 7, mentre la Messa solenne delle 19 sarà presieduta da monsignor Francesco Cavina, vescovo emerito di Carpi. Durante la celebrazione verrà eseguita la «Missa dal Codex Las Huelgas» (1325 ca) a cura di «InIllum Ensemble», diretto da Elena Modena. Dal 7 al 10 settembre è anche possibile ottenere l'indulgenza plenaria, alle consuete condizioni.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Stefano Maria Savoia, amministratore parrocchiale di Castel de' Britti, Mercatate, Pizzano e Sassuno; don Catalin Mihai Oltean, officiante a Castel de' Britti, Mercatate, Pizzano e Sassuno. **CRESMINE ADULTI.** In Cattedrale nei sabati 23 settembre e 25 novembre alle 17.30 ci sarà la celebrazione delle Cresmine per adulti. Si chiede ai candidati di presentarsi insieme a padrini e madrine entro le 16.30. Almeno una settimana prima occorre recitare alla Segreteria generale della Curia (Loretta Lanzarini, III piano ore 9-13 dal lunedì al venerdì) questi documenti: certificato di Battesimo e attestazione del cammino di preparazione del candidato firmati dai rispettivi parroci; l'apposito modulo (scaricare dal sito www.chiesadibologna.it alla voce Arcidiocesi cliccando Cresmine adulti) compilato in stampatello con i dati e il numero di telefono del candidato; l'attestato per padrino/madrina. **LUTTO/1.** La Comunità religiosa dei Padri Barnabiti di Bologna annuncia il ritorno alla casa del Padre di padre Giuseppe Maria Montesano, Rettore Emerito del Collegio San Luigi. Le esequie si sono svolte ieri nella Basilica di San Paolo Maggiore. **LUTTO/2.** Il 29 agosto il Signore ha chiamato a sé Nicola Cipponi, sposo di Gabriella e papà di Paolo e don Marco. La celebrazione esequiale si è tenuta il 31 agosto nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Bondanello (Castel Maggiore).

parrocchie e zone

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE SPOSO. Sabato 9 alle 19.30 presso il Santuario, conferenza su «L'arte statuaria tra passato e futuro nel Santuario di San Giuseppe Sposo». Intervengono Maria Giannantonio e Marco Marchesini (scultore dell'altare). Verrà presentato anche il restauro delle statue. **PARROCCHIA DI BAZZANO.** Osteria dei Tigli:

fino a domani nel parco della Rocca crescitene e tigelle. Nel salone parrocchiale termina oggi la «Pesca d'estate» e mostra/vendita «Dipingere e Coltivare». Per info: tel. 3760021282. **PARROCCHIA DI CASTENASO.** Festa parrocchiale «Sotto il campanile». Oggi e domani dalle 18.30 apertura stand gastronomici. Martedì 5 alle 20.45 nella Chiesa Madonna del Buon Consiglio spettacolo di Guido Marangoni «Siamo fatti di-versi perché siamo poesia».

associazioni e gruppi

FONDAZIONE DON CAMPIDORI. Nel 20° anniversario della morte di don Mario Campidori, la «Fondazione don Mario Campidori» e la Comunità dell'Assunta inaugurano oggi, alla presenza dell'Arcivescovo, gli appartamenti ristrutturati e riqualificati del Villaggio senza barriere «Pastor angelicus» a Boronani (Savigno). A partire dalle 17 interventi delle autorità; la benedizione del cardinale Zuppi; la visita agli appartamenti; il Vespri solenne; cena a buffet.

cultura

(S)NODI. Nell'ambito di (s)Nodi, Festival di musiche inconsuete, martedì 5 alle 21 al Museo della Musica (Strada Maggiore 34) arriva a Bologna da Seul per la prima volta in Italia il minimalismo raffinato di Daltum. Due musiciste e due antichi e pesanti strumenti acustici con corde di seta (il gayagum e il geomungo) che vengono pizzicate e sono in grado di emettere sia tonalità melodiche che risonanze percussive. Un dialogo tra pratiche tradizionali e sperimentali che sfida le potenzialità dei più

noti strumenti tradizionali della Corea, creando un avvincente mondo sonoro. **ROMAGNA.** Si apre la mostra «Le «banchine» rurali», sulla storia del Credito Cooperativo dalle origini a Giovanni dalle Fabbriche, nel Complesso La Palazza di Budrio di Cortigiana (Ravenna). Ingresso libero. Date: 9-10, 16-17, 23-24 settembre. Info: Roberto Zalambani, mail zalambanir18@gmail.com, tel. 348626845. **CENTRO SAN DOMENICO.** Martedì 5 alle 21 nel chiostro del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13) incontro su «La guerra nel mondo classico» con Giovanni Brizzi (professore di Storia romana all'Università di Bologna), Aglaia McClintock (docente nell'Università del Sannio). Modera Andrea Santangelo (esperto di storia militare). **SAN GIACOMO FESTIVAL.** Oggi alle 18 nel

Oratorio Santa Cecilia (ingresso da via Zamboni) «Giovani virtuosi al pianoforte». Info: info@sangiacomofestival.it. **NOTTE DEI RICERCATORI.** «Aperiscienza - aspettando... la notte europea dei ricercatori». Mercoledì 6 dalle 18.30 alle 20 nel Centro Cost'Arca, (via Azzo Gardino 48) «n-V e so» Relatori: Alberto Cervelli (Inf), Irene Molinari (Ing), Paola Vermillo (Unibo), Modera: Lorenzo Monaco (Tecnoscienza). **«CORTI, CHIESE E CORTILI 2023».** Oggi alle 21 in Valsamoggia località Montevoglio, nel Palazzo Isolani (via Montebudello 40) «Vernal Love» con Sara Battaglini Sietet. **EMILIA ROMAGNA FESTIVAL.** Domani alle 21 a Castel San Pietro Terme nel Santuario del Crocifisso «Metropolitan Violini» con Ksenia Milas e Oleksandr Semchuk al violino. **BURATTINI A BOLOGNA.** Giovedì 7 e venerdì 8 nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio spettacoli conclusivi dell'edizione 2023: alle 20.30 «L'Alce di Wolfgang» nel paese delle meraviglie». Per informazioni: info@burattinibologna.it. **LA BADIA VIVE.** Prosegue fino a ottobre la nuova stagione della Badia di Lavino di Monte San Pietro (via Mongiorgio 4) che punta alla valorizzazione storica e turistica dell'Abbadia di San Fabiano e Sebastiano. Domenica 10 alle 17 visita guidata alla Badia a cura di Paola Foschi. **PALAZZO BONCOMPAGNI.** Giovedì 7 e venerdì 8, alle 18, alle 19 e alle 20 visite guidate con aperitivo al Palazzo Boncompagni (via del Monte 8). Sabato 9 ore 10.30 tour «I luoghi di Gregorio», tour guidato sui luoghi di Gregorio XIII fra le vie di Bologna. Info: info@palazzoboncompagni.it. **FANTATEATRO.** Fino al 21 settembre rimane in scena al Teatro Duse di Bologna «Un'estate...Mitica!» la rassegna di

Fantateatro. I giorni martedì 5 e giovedì 7 alle 20.30 «Demetra e le stagioni». Info 051231836.

CRINALI 23. Oggi a Castel D'Aiano concerto di Claudio Carboni (sax), Maurizio Geri (chitarra e voce). Il concerto si svolge durante l'escursione organizzata da Cal- sezzone di Bologna. Sempre oggi dalle 18 alle 20 a Castel di Casio nella sede della Croce Rossa, concerto di Andrea Candel (chitarra) e Matteo Ferrari (flauto). Venerdì 8 dalle 16 alle 19 a Casalecchio di Reno. Durante il cammino concerto di Giardini Di Pietra Tino (Pietra Dotti: voce chitarra e piano, Giulia Barba: clarino basso, Francesca Bolognese: arpa). Percorso ad anello nel parco della Chiusa. Sabato 9 dalle 16 alle 19 a Pioppe di Salvaro. Durante il cammino concerto di Rogério Tavares (chitarra e voce) e Roberto Rossi (batteria, voce e percussioni). Si parte dalla stazione di Pioppe di Salvaro per raggiungere la chiesa di Salvaro e il Monumento ai Caduti per poi ritornare al luogo.

società

«ROADMAP TO INCLUSION». Rassegna estiva dell'Arca di Noè che racconta la disabilità e l'inclusione. Oggi dalle ore 8 una pedalata lungo la Ciclovía del Sole alla scoperta dei progetti sociali di Arca di Noè, in collaborazione con l'Associazione Salvacittadini Bologna. Giovedì 7 dalle 19 alle 23 «Social Brewery Reunion» al Fuori Orsa del D.L.F. **ASSOCIAZIONE MEDIELANA.** Domenica 10 a Marzabotto in località Medelana alle 11 Messa. Alle 12.30 Poletta. Il ricavato sarà destinato al recupero del complesso chiesa-canonica-castello. Prenotazione al 3391952247.

cinema e spettacoli

CINEMA TIVOLI. All' Arena Estiva Tivoli (via Massarenti, 418) stasera alle 21 verrà proiettato «Emily». I biglietti possono essere acquistati anche online.

TEATRO COMUNALE

Sulla terrazza il dj set di Federico Poggipollini

Sulla terrazza del Teatro Comunale, sabato 9 si tiene il dj set con Federico Poggipollini, per la serie «Clubbing music cult», a cura di Pierfrancesco Poggipollini. Intervengono Maria Giannantonio e Marco Marchesini (scultore dell'altare). Verrà presentato anche il restauro delle statue. **PARROCCHIA DI BAZZANO.** Osteria dei Tigli:



ANZOLA EMILIA

BADIA IN FESTA 2023

Segno in onore della Natività di Maria Vergine

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

Parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada

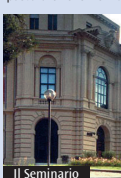
L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI. Alle 10 a Villa San Giacomo Messa e incontro con i diaconi permanenti della diocesi. A Tole alle 17 inaugurazione degli appartamenti ristrutturati del «Villaggio senza barriere» Pastor angelicus». **MERCOLEDÌ 6.** Alle 17.30 in Cattedrale Messa in suffragio del cardinale Carlo Caffarra nel 6° anniversario della morte e per la memoria liturgica del Beato Orlino Marella. **GIOVEDÌ 7.** Alle 19 a Sabbioni (Loiano) Messa per la «Festa grossa» e

AGENDA

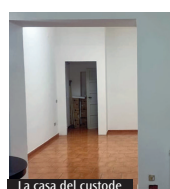
Appuntamenti diocesani

Sabato 9 settembre. Alle 9.30 in Seminario e in collegamento streaming Assemblée diocesana per la presentazione delle Linee guida dell'Anno pastorale 2023-2024.



Monte Formiche fiaccolata e Messa

Il Santuario della Madonna del Monte delle Formiche celebra l'annuale festa dal 7 al 15 settembre. Questo nome deriva da un fenomeno naturale particolare: ogni anno su questo monte migrano a sciami i maschi delle formiche alate per compiere il loro volo nuziale, provenienti dalla Foresta Nera in Germania. Mercoledì 7 alle 20 ritrovo al Bivio Val Piola e fiaccolata verso il Santuario con polenta all'arrivo e serata del Falò. Domenica 10 alle 16.30 Messa presieduta dall'arcivescovo di Modena Erio Castellucci, ed a seguire la processione nel bosco. Alle 18 presentazione del progetto della facciata e della nuova casa del custode. «Quest'anno abbiamo avuto qualche serio problema con la frena della strada» - racconta il rettore



La casa del custode

don Giulio Gallerani - ma la comunità si è fortemente impegnata, perché la Festa per la nostra Madre Celeste è più importante di ogni problema». Lo stand gastronomico sarà aperto tutti i giorni della festa, insieme alla tradizionale pesca di beneficenza. Martedì 12 settembre gara di torte e tombola, e sabato 9 Messa e preghiera di affidamento dei bambini a Maria.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

4 SETTEMBRE. Grandi monsignor Vittorio (2000). **6 SETTEMBRE.** Marella don Orlino (1969), Caffarra cardinale Carlo, arcivescovo emerito di Bologna (2017). **7 SETTEMBRE.** Pederzini don Giorgio (2010). **8 SETTEMBRE.** Poletti don Marcello (2015), Piazzi don Mauro (2020). **9 SETTEMBRE.** Cesaro don Leandro (1992), Cavazza don Anselmo (1998), Cirifini don Efrem (2010), Minarini don Tarcisio (2014). **10 SETTEMBRE.** Casamenti padre Silvestro, francescano (2006).

Don Minzoni, «sentinella» contro i fascismi

Ad Argenta, nel centenario dell'uccisione, Zuppi ha ricordato il sacerdote, di cui il 7 ottobre si aprirà il processo di beatificazione

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale nella Messa per il centenario del martirio di don Giovanni Minzoni, ad Argenta (provincia di Ferrara, diocesi di Ravenna-Cervia). Testo integrale su www.chiesadibologna.it Al termine della Messa l'arcivescovo di Ravenna-Cervia, Lorenzo Ghizzoni, ha annunciato l'apertura della fase diocesana della causa di beatificazione di don Minzoni, il 7 ottobre.

Il mondo non ci odia quando svuotiamo di libertà e forza l'amore chiesto dal Vangelo. Il mondo odia la

luce e così la teniamo nascosta, sotto il moggio, con una vita spenta di amore. L'apostolo, però, è chiarissimo: chi non ama rimane nella morte. L'amore si riconosce nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi. Chi ama non usa l'amato, non lo possiede, non gioca con le parole ma dona tutto, come Gesù. L'amore è tutt'altro che un sentimento vago, eterico, psicologizzato, senza sforzo. Esso si misura con le relazioni e gli incontri di ciascuno, con le domande che il mondo ci pone. Ecco, è solo questo amore che spiega le scelte e la testimonianza di don Minzoni, prete appassionato, amante della Patria, pastore creativo e fedele, uomo di preghiera e attento ai problemi concreti, che aveva imparato ad affrontare in quella scuola di amore concreto che fu la scuola sociale di Bergamo, con un amore preferenziale per i poveri e i piccoli. Il martire non è un eroe,

ma una persona che ama più delle sue paure e che non teme di entrare in conflitto con le ideologie totalitarie e neopagane, evidenti o nascoste, con chi calpesta la persona, chiunque essa sia, ovunque e sempre. Il cristiano distingue il peccato dal peccatore e non combatte il secondo pensando così di contrastare il primo, ma ama il peccatore proprio perché solo amando combatte il peccato. Nell'infanzia del sospetto e delle accuse ad ante, fatte crescere per isolare dalla Chiesa e da tutto il popolo, si disse che «faceva politica» e che quindi in fondo se l'era cercata. Se è così, il cristiano se la cerca sempre perché chiamato a un amore incarnato, nella storia, senza limiti; perché chiamato a un amore libero da ogni ideologia e da quegli «ismi» che intossicano i cuori, a iniziare dal primo, il più banale e pericoloso: l'egoismo. Il suo amore per il

Vangelo e per la sua comunità diventò amore politico, con l'adesione alla Democrazia Cristiana e al Partito Popolare, promuovendo l'Unione professionale, la cooperazione agricola cattolica, la cassa rurale. Per don Minzoni mettere in pratica il comandamento dell'amore significò educazione, cioè la creazione di un oratorio per i ragazzi e i giovani disorientati del dopoguerra, alla ricerca di un «padre» e di valori stabili, evangelici, trascendenti, ben oltre le ideologie circolanti. Da questa carità educativa farà sporgere il suo impegno per la nascita e la crescita dell'Azione Cattolica prima, e poi dello scoutismo per i ragazzi e i giovanissimi, come anche un'attenzione speciale alla formazione delle donne, inventando forme di catechesi per gli adulti e per la famiglia, organizzando la pastorale giovanile, avviando il doposcuola, la biblioteca circolante, il teatro, il cine-



Il cardinale Zuppi e monsignor Ghizzoni davanti alla statua di don Minzoni ad Argenta

ma, Don Minzoni è stato ucciso dalla violenza fascista e dalle complicità passive di chi non la contrastò. Fascismo, che assume colori diversi, sistemi e burocrazie di ogni totalitarismo e diversi apparati, significa il disprezzo dell'altro e del diverso, l'intolleranza, il pregiudizio che annienta il nemico, il razzismo raffinato o rozzo che sia, la vio-

lenza fisica che inizia sempre in quella verbale e nell'incapacità di dialogare con chi la pensa diversamente. Minzoni lo affrontò senza compromessi, opportunismi, convenienze. Per questo era e rimane una sentinella del mattino che nella notte continua a farci vedere nella luce.

arcivescovo, presidente Cei

Al Meeting di Rimini il cardinale ha celebrato la Messa di apertura e partecipato a un incontro nel quale sono state testimoniate diverse esperienze di vicinanza «operativa» tra persone

I cristiani per un mondo «amico»

«È dal Vangelo che nasce la gratuità, cioè l'accogliere l'altro così com'è. Ed è abolita l'estraneità»



L'incontro (Foto Meeting Rimini)

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Quanto bisogno c'è di un mondo che diventi amico e in cui ognuno possa essere amico, costruendo comunione per l'intera famiglia umana». Così il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei ha commentato il titolo del Meeting di Rimini di quest'anno: «L'esistenza umana è un'amicizia inascuribile». Lo ha fatto nell'omelia della Messa di apertura del Meeting stesso, che ha celebrato domenica 20 agosto assieme al vescovo di Rimini, monsignor Nicolò Anselmi.

«Certo - ha proseguito - il sogno di un'amicizia di tutti i popoli si scontra con la tentazione di restare ripiegati in se stessi o, peggio, di alzare nuove frontiere, con antagonismi e polarizzazioni che perdono l'insieme, con pregiudizi resistenti e amplificati dal digitale, con razzismi e intolleranze mai innocui e inerti perché sempre avvelenano e armano menti, cuori e mani. L'aria è inquinata da tanta epidemia di inimicizia, come vi ha scritto Papa Francesco». «Il nostro impegno di cristiani, figli di un Dio "amico degli uomini" - ha concluso - è perché cresca il senso dell'appartenenza ad una fami-

glia - perché l'io esiste solo con tu e con il noi - e all'unica famiglia umana, senza la quale si perde il valore delle differenze». Nel pomeriggio sempre di domenica 20, il Cardinale ha partecipato ad un dibattito sul tema «Fratelli tutti: testimonianza di un'amicizia operativa sulle orme di Papa Francesco», moderato da Bernhard Scholz, presidente Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli ETS e a cui hanno partecipato Alberto Bonfanti, presidente Portofranco; Vittorio Bosio, presidente Centro sportivo italiano (Csi); Regina De Albertis, dirigente tecnico e consigliere delegato Boro Mangiarotti

S.p.A. Presidente Assimpredil Ance Milano e Dario Odifreddi, presidente Piazza dei Mestieri e Consorzio Scuole Lavoro. Tutti i relatori hanno raccontato come l'amicizia «operativa» abbia generato e continui a generare esperienze ed imprese al servizio della persona. Una per tutte: «Portofranco», una rete di 49 Centri di aiuto allo studio che l'anno scorso ha accolto e seguito 2500 ragazzi delle scuole medie e superiori, per un totale di oltre 60000 ore di guida allo studio tenute da oltre 1000 volontari. Commentando questi racconti, il Cardinale ha sottolineato che «l'amicizia, che non può

non essere "operativa", cambia davvero la vita, perché fa trovare l'essenza di ognuno. Perché i beni di ognuno sono anche comuni, e il talento se non lo usi per gli altri lo perdi. L'individualismo fa perdere i propri beni, mentre condividere li fa guadagnare». E ha aggiunto che nel nostro mondo «dove le periferie non sono solo geografiche, ma anche esistenziali, è necessaria un'amicizia gratuita: ed è dal Vangelo che nasce la gratuità, cioè l'accogliere l'altro così com'è. Come diceva don Giussani: è abolita l'estraneità, tutto ci interessa». Alla fine, rispondendo ad una domanda di Scholz sulla mis-

sione di pace affidatagli da papa Francesco, ha sottolineato che essa «nasce dallo "stuggimento" del Papa per la pace, che dobbiamo condividere». Ma, ha puntualizzato, «pace non significa tradimento; anzi, la pace richiede giustizia e sicurezza, e deve coinvolgere tutti». E ha concluso dicendo: «Vivo questa missione con grande consapevolezza, sapendo che al centro c'è la questione umanitaria. So che tanti pregano per la pace: una grande invocazione che mi fa credere che un mondo senza guerra non sia una visione ingenua, ma qualcosa che si può raggiungere attraverso il dialogo».

Bologna sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"

Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna



ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avvenire**

Abbonamento annuale

edizione digitale € 39,99

edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebologna@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO



Ufficio Comunicazioni Sociali



Rubrica Televisiva



Bologna Sette

www.chiesadibologna.it
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Lavoro e impresa ne «Il cavallo rosso» La visione cattolica di Eugenio Corti

Uscito nel maggio 1983, «Il cavallo rosso», romanzo capofila del lavoro dello scrittore Eugenio Corti (1921-2014), ha compiuto quarant'anni. L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e il Meeting di Rimini gli hanno dedicato una mostra. Tra gli eventi previsti, anche un incontro su lavoro e imprenditorialità, in cui Chiara Pazzaglia, giornalista e presidente delle Acli Provinciali di Bologna, ha dialogato con Francesco Righetti, presidente dell'Associazione culturale internazionale «Eugenio Corti», rete di estimatori delle opere dello scrittore.

Il romanzo inizia con due contadini, padre e figlio, che falchiano il prato. Il papà, anziano, fa fatica e rimane indietro; il giovane si ferma e lo aspetta. «Fin dall'inizio del racconto il lavoro unisce le generazioni - commenta Pazzaglia -. Lo stesso Corti, infatti, è figlio di un "amico del lavoro" - ha concluso -. È esemplare infatti il personaggio di Gerardo Riva, ispirato a Mario Corti, padre dell'autore, imprenditore dalla forte religiosità e preoccupato di creare posti di lavoro per la gente. Un uomo così esiste o è ideale? «Sicuramente un modello a cui tendere - dice Pazzaglia -. Papa



Francesco Righetti e Chiara Pazzaglia al Meeting

Francesco ha ben delineato questa figura. L'imprenditore deve essere attento alle persone. E questo personaggio ha chiaro che il lavoro deve contribuire all'elevazione umana e spirituale di chi lo svolge. E le donne? Altro personaggio è Alma Riva, figlia dell'imprenditore che non vuole contrapporre il suo essere moglie con la realizzazione nel lavoro. «Occorre armonizzare vita privata e lavoro - precisa Pazzaglia - perché non si tratta di "incastare" vari impegni, come se gli aspetti fossero distinti. Alma sogna di fare l'insegnante e sa bene che come moglie, ma non può realizzarsi come moglie, ma-

dre e professionista». Cosa dice questo romanzo oggi? «La lettura di quest'opera, aliena da visioni ideologiche e animata da una visione cristiana dell'uomo e del lavoro, va sicuramente incoraggiata anche nelle scuole». E le aziende? Si parla spesso di «team building», con lo scopo di creare un clima sereno e collaborativo. Perché non proporre la lettura del romanzo anche nei percorsi di formazione nelle aziende? «Su come impostare una giusta competizione nelle aziende si è fatto molto - riconosce Pazzaglia - e certamente la lettura di questo opera può essere di aiuto in quest senso». (F.R.)

Sottocastello in festa per i 50 anni Zuppi: «Qui l'accogliere diviene gioia»

«L a gioia nei volti dei nostri ragazzi, e non solo loro, è segno di una grande festa per la sua presenza fra noi nel giorno di santa Chiara». Così monsignor Fiorenzo Facchini, guida spirituale dell'Opera, ha salutato il cardinale Zuppi, giunto a Sottocastello in occasione della festa della Santa (11 agosto) per celebrare i 50 anni di costruzione della Casa, edificata da volontari nel cuore del Cadore. «Ci riunisce tutti la festa di santa Chiara, sotto la cui protezione Aldina Balboni volle mettere la sua opera - ha proseguito monsignor Facchini - rivolta prima a giovani lavoratrici, poi a persone ancora più bisognose di affetto e assistenza. Lei diceva che il nome di Chiara fu scelto dalle prime ragazze che accolse. Aldina aveva un'anima francescana, nella quale c'era posto

per l'amore di Dio, della natura, dei fratelli, specialmente i più svantaggiati, in una esperienza di comunione e di servizio nella gioia di stare insieme. Questa Casa, come le altre attività di CSC a Bologna, ne è un segno». Una realtà, quella della Casa, che ricordiamo come un dono di Dio che continua ad essere missione per il futuro. L'opera è cresciuta, ma per continuare ha tanto bisogno di aiuto dall'alto, oltre che di persone che la portino avanti». «Quella di Casa Santa Chiara è una esperienza di accoglienza senza esclusioni, contraddistinta dalla gioia nello stare insieme e nella condivisione» ha riconosciuto il cardinal Zuppi. La festa ha visto circa 200 persone riunite con i ragazzi di Aldina, anche per ricordare questa missionaria della accoglienza scomparsa nel 2017. Tra gli ospiti an-



Il gruppo dei partecipanti alla festa

che monsignor Paolo Bizzeti, vicario apostolico in Anatolia, che ha celebrato la Messa con il Cardinale, monsignor Facchini, il vescovo di Belluno Renato Marangoni e l'arciprete di Pieve di Cadore don Diego Soravia, poi il sindaco Simona Manushi, che in passato è stata tra i collaboratori stagionali di Sottocastello e Caterina Fornasini, nipote del sacerdote martire. A fare gli onori di casa anche la pro presidente della Cooperativa Casa Santa Chiara, Simona Martino.

Francesca Golefrelli